



Le operazioni di rimozione dei vagoni semidistrutti

LO SCONTRO FRA TRENI IN PUGLIA

Strage tra le lamiere: le vittime sono 23 Indagati i capistazione

■ ALLE PAGINE 4, 5 E 6



Aprile 2006: l'arresto di Bernardo Provenzano

COSA NOSTRA

È morto il boss dei boss Provenzano

Bernardo Provenzano, 83 anni, aveva il cancro. Nel 2006 la cattura dopo 43 anni di latitanza.

■ A PAGINA 11

Nei Balcani migranti presi a botte

Rapporto choc, sotto accusa l'Ungheria: «Picchiano pure i bambini» ■ ALLE PAGINE 2 E 3

**FRANCESCO:
LE PAROLE
NON BASTANO**

di ORAZIO LA ROCCA

Il migrante che scappa da guerre, fame, malattie è Dio. L'immigrato che rischia la vita su barconi è Dio.

■ A PAGINA 17

INTEGRAZIONE

Il Fvg farà giocare a calcio e istruirà i profughi



Programma finanziato dalla Regione per facilitare l'inserimento dei richiedenti asilo che sostano in Fvg: previsti sport e corsi di formazione per insegnare un mestiere.

■ D'AMELIO A PAGINA 3

*** DENUNCIATO UN GIOVANE DOPO UNA RISSA**

Spari e panico in Viale, ma era una scacciacani



■ ■ Due colpi di pistola sono stati esplosi tra la gente l'altra notte in viale XX Settembre, a Trieste. È stato il panico. Perché al momento nessuno ha capito che quelli erano solo colpi sparati da una scacciacani. Il "bang" era proprio quello di un'arma vera. È successo davanti alla fontana di largo Bonifacio (nella foto Bruni).

■ A PAGINA 23

ISTRIA

Vodice, il banchetto dell'orso a pochi metri dal villaggio

■ A PAGINA 13

AUSTRIA

Il governo di Vienna espropria la casa dove nacque Hitler

■ DI BLAS A PAGINA 9

➔ CRONACHE

INCHIESTA A TRIESTE E GORIZIA

Appalti pilotati dal Demanio: sei indagati

■ GARAU E MARANZANA A PAGINA 12

TRAFFICO DEVIATO

Brucia un Tir in galleria Grande viabilità in tilt

Fiamme nella galleria Carso. La motrice di un Tir ha all'improvviso preso fuoco.

■ BARBACINI A PAGINA 22

COMUNE

Via libera in Consiglio al programma Dipiazza

Il Consiglio comunale ha approvato le linee programmatiche del "Dipiazza ter". In assenza del sindaco, che si è assentato dall'aula poco dopo averlo esposto.



■ SARTI ALLE PAGINE 18 E 19

CAMPOROSSO
DI TARVISIO
Casa Alpina

BICAMERE e TRICAMERE

50% DETRAZIONE FISCALE su IVA e GARAGE

www.specogna.costruzioni.it
334.76.21.943

IL SAGGIO

L'etica pop ai tempi di Facebook e Youtube

di MARY B. TOLUSSO

Chi lo dice che la filosofia risieda esclusivamente nella "Critica della ragion pura" di Kant o nei "Sentieri interrotti" di Heidegger? In fondo ogni metafisica ha un fine pratico, ci induce sì a capire meglio un pensiero, ma anche una fenomeno. Tanto più oggi che di fenomeni ce ne sono in esubero, dal global ai social.

■ ALLE PAGINE 32 E 33



Un concorso di miss

LE PAGINE DELL'ESTATE

Denise e le altre per le miss inizia la partita

Il fidanzato geloso, che soffre nel vedere la propria ragazza sfilare sulla passerella, magari in un succinto bikini.

■ ALLE PAGINE 30 E 31

**DAL MINIMO AL MASSIMO
IN POCHE ORE**



**Aumenta
la sicurezza
della tua porta
blindata**

**FERRAMENTA
DAMIANI**
TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040.771942

L'organizzazione non governativa denuncia i **metodi** usati per respingere chi arriva dalla Serbia. E spunta l'ombra di gruppi **paramilitari**

di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

Botte, bastonate, persino cani sguinzagliati a caccia dei fuggitivi. Non è la scena di un film, ma quanto spesso accade ai migranti che dalla Serbia tentano di entrare irregolarmente in Ungheria, dopo aver aperto un varco nel filo spinato che solca l'intera frontiera. A rivelarlo è stata ieri Human Rights Watch (Hrw), autorevole organizzazione non governativa che si batte per la difesa dei diritti umani. Hrw ha reso pubblico un dettagliato rapporto, basato sulle testimonianze di decine di profughi, dedicato al trattamento riservato a chi cerca di entrare in Ungheria dalla Serbia. E sono ancora in tanti a farlo, malgrado la barriera metallica eretta nel 2015. Sono stati 45 venerdì, 53 sabato e 128 domenica i migranti bloccati dalla polizia ungherese e riaccompagnati fuori dal Paese, più di 530 la scorsa settimana, ha specificato l'altro ieri una nota delle forze dell'ordine magiare. Quasi tremila i migranti perseguiti da gennaio per ingresso irregolare nel Paese; 1.900 quelli bloccati e respinti a ridosso del confine nelle ultime settimane. Bloccati assai spesso con maniere energiche, almeno secondo Hrw.

Molti migranti al confine tra Serbia e Ungheria «vengono respinti con la forza verso la Serbia, in alcuni casi dopo essere stati sottoposti a trattamenti violenti e crudeli», si legge nella denuncia. Arricchita e corroborata da testimonianze che suonano come tanti «j'accuse» contro le autorità di Budapest. «Facevo parte di un gruppo di 30-40 persone, nel quale c'erano anche bambini e donne», ha raccontato Farhad, un iraniano di 34 anni, ai ricercatori di Hrw. «Era notte, pioveva, siamo riusciti a passare sotto il filo spinato e a spingerci per due chilometri in Ungheria quando siamo stati localizzati da polizia e membri dell'esercito». Farhad e gli altri chiedono aiuto, e di essere trasferiti in un campo. Nessuna risposta, solo «torce puntate sugli occhi», poi «spray al



migranti

«Ungheria, bastonati e ricacciati indietro»

Rapporto-choc di Human Rights Watch: la violenza di polizia ed esercito contro chi cerca di oltrepassare il filo spinato. «Picchiano anche i bambini»

peperoncino» contro i componenti del gruppo. Infine, il trattamento più duro. «Non avevo mai visto niente del genere, cinque o sei soldati ci hanno preso uno per uno, ci hanno legato le mani dietro la schiena con cavi di plastica, tempestandoci con calci e pugni e bastonandoci». Nel frattempo si facevano dei «selfie» con i profughi umiliati come sfondo.

Ehsan, un altro iraniano, ha confermato scene simili. «Ci

colpivano senza tregua, noi maschi tentavamo di proteggere le nostre famiglie e intanto venivamo spruzzati con lo spray e malmenati», il tutto per quasi due ore. «I soldati mi hanno catturato a 500 metri dal confine, uno dei loro cani mi è saltato addosso senza mordermi mentre i militari mi percuotevano con un bastone», la testimonianza di Faruz, 17 anni, afgano. Anche Zaid, un suo connazionale, è stato picchiato da soldati assie-

me ad altri 15, donne e bambini inclusi, e poi riportato oltre il filo spinato. «Ci hanno spinti verso la barriera, a calci, costringendoci a superarla». «No Ungheria, solo Serbia», urlavano i militi. Militi che sarebbero affiancati da paramilitari della cosiddetta «Milizia civica», operativa nell'area di Asotthalom con il beneplacito delle autorità locali, specifica Hrw.

La stessa Ong ha poi denunciato la recente introduzione

delle espulsioni automatiche verso la Serbia dei migranti rintracciati entro 8 chilometri dal confine, senza che vengano prese in considerazione richieste d'asilo. E ha criticato la politica ungherese delle «zone di transito» allestite a Roszke e Tompa, due aree al confine serbo-magiaro dove le autorità di Budapest filtrano i migranti degni di poter entrare nel Paese. Solo una trentina passano ogni 24 ore attraverso quell'imbuto. Gli

altri, a centinaia, vengono lasciati all'aperto in attesa, «senza un vero riparo, docce, cibo decente».

Le denunce sono cadute nel vuoto. Il governo di Budapest non si è per ora espresso sulle accuse dell'Ong, forse più occupato a lavorare al referendum sulle quote di profughi di ottobre, che potrebbe sbarrare definitivamente le porte ai migranti in Ungheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ **LALLARME**

► BELGRADO

Potrebbe essere un'estate caldissima, e non solo sotto il profilo meteorologico, quella che si annuncia in Serbia. Negli ultimi giorni il Paese sta infatti sperimentando un preoccupante aumento degli ingressi irregolari di migranti dal confine macedone e soprattutto da quello bulgaro. A confermare l'impressione che si ha passeggiando per Belgrado, dove sono alcune centinaia i profughi accampati nei parchi cittadini, i numeri resi pubblici dalla Tv pubblica serba, Rts, che ha specificato come siano circa 500 i migranti che hanno ripreso ad affluire in Serbia ogni 24 ore. A causa del «muro» unghere-

«La rotta balcanica non è chiusa»

Il governo di Belgrado: la comunità internazionale deve esserne informata

rese e di altre recenti restrizioni agli ingressi decise da Budapest, solo una trentina al giorno riesce a proseguire legalmente il viaggio attraverso l'Ungheria. Gli altri, in attesa di un passaggio ad opera dei trafficanti di esseri umani, rimangono in Serbia, dove oggi sarebbero più di 3.200 profughi presenti sul territorio, ha specificato Rts citando dati del Commissariato per i rifugiati, l'organo governativo serbo che si occupa di gestire l'emergenza nel Paese.

Il viceministro serbo del Lavoro e affari sociali, Nenad

Ivanisević, ha parlato invece ieri di circa 2.200 migranti attualmente nel Paese, sollecitando al contempo un incontro tra le autorità della regione e gli altri Paesi Ue per prepararsi a una possibile emergenza. «Vogliamo informare la comunità internazionale che la rotta balcanica non è chiusa. Possiamo dire che è chiusa, ma se andiamo nei parchi di Belgrado o a Horgos», uno dei valichi al confine con l'Ungheria, «si vede chiaramente che di gente ce n'è», ha spiegato Ivanisević. E tanta gente c'è, a Belgrado, in particolare nel



Migranti accampati davanti alla stazione dei pullman a Belgrado: la foto è stata scattata nell'agosto del 2015, ma dodici mesi dopo il fenomeno si sta ripetendo

centro per rifugiati di Krnjaca, all'estrema periferia della capitale serba, operativo al massimo della capacità, dove sono

ora alloggiate 600 persone, in gran parte famiglie con bambini piccoli. «Abbiamo tutto quello che serve», cibo e anche

«vestiti» per gli ospiti, ha specificato Ivan Misković, un rappresentante del Commissariato, riferendosi a Krnjaca.





LA PROPOSTA

Ue, sistema di asilo comune a tutti i Paesi

BRUXELLES Stop allo "shopping" tra i Paesi Ue alla ricerca del sistema d'asilo più generoso, e quindi fine agli spostamenti di massa dei migranti da uno stato all'altro come avvenuto lo scorso autunno lungo la rotta balcanica. È l'obiettivo delle nuove regole Ue per un sistema comune di asilo che assicura gli stessi standard di accoglienza in tutti i 28 Paesi, tagliando anche i tempi e usando la mano ferma con chi commette abusi. Non solo: proposto un sistema comune di reinsediamenti per rifugiati, dove saranno però gli stati membri a decidere numeri e Paesi terzi di provenienza, e per cui riceveranno 10mila euro dal bilancio Ue a

migrante. È l'ultimo pacchetto presentato dalla Commissione Ue per riformare il vecchio sistema di Dublino e già criticato dalle associazioni umanitarie. Nell'Egeo intanto si torna a morire, con quattro vittime di cui due bambini, mentre continuano gli sbarchi in Sicilia. Il nuovo regolamento (strumento legislativo più stringente e rapidamente applicabile rispetto a una direttiva) sull'asilo «semplifica, chiarifica e taglia i tempi» per la gestione delle domande, ma fa sì che la Ue sarà «generosa con le persone più vulnerabili, ma severa con chi cerca di

abusare» del sistema, ha avvertito il commissario alla migrazione Dimitris Avramopoulos. In particolare, le decisioni sulle domande dovranno essere prese entro massimo sei mesi e quelle manifestamente infondate in uno-due mesi, ma sin dall'inizio i migranti avranno gratuitamente diritto a un avvocato, mentre l'assenza di collaborazione o lo spostamento in un altro stato membro provocheranno il rigetto immediato. Ci sarà poi una lista Ue di Paesi sicuri, standard comuni di accoglienza su cui dovrà lavorare l'Agenzia per l'asilo Easo, mentre la durata dell'asilo sarà rinnovabile in modo da tener conto dell'evoluzione della situazione nei Paesi d'origine.

OGNI GIORNO 500 ARRIVI

Numerose le persone accampate nei parchi cittadini

zioni assai più precarie. Aspettano pazienti nei pressi delle due "aree di transito", dove le autorità mangiare lasciano filtrare circa 30 profughi al giorno. Quelli che non passano in quel collo di bottiglia, tra cui tanti bambini, sopravvivono in una Idomeni in miniatura, con servizi scarsissimi, sotto un sole implacabile. Altri ancora, centinaia in pochi giorni, sono stati invece rispediti in Serbia dall'Ungheria, dopo essere stati catturati dalle guardie di frontiera. Per loro l'odissea riparte dalla casella discedente. (st.g.)

Il Friuli Venezia Giulia “gioca” la carta del calcio

La Regione finanzia due progetti innovativi di integrazione dei richiedenti asilo. Uno punta sullo sport. E l'altro sull'apprendimento di un mestiere artigiano

di **Diego D'Amelio**
TRIESTE

Integrare i richiedenti asilo attraverso lo sport e il lavoro chiedendo nel contempo al governo di garantire al più presto un alleggerimento del loro numero in Friuli Venezia Giulia. L'assessore regionale alla Solidarietà, Gianni Torrenti, detta la linea durante l'illustrazione dell'asestamento di bilancio, occasione per presentare quelli che il responsabile dell'accoglienza definisce «due progetti basati su modelli di integrazione innovativi, da mettere in campo dopo l'estate». La prima iniziativa parla la lingua forse più internazionale di tutte.

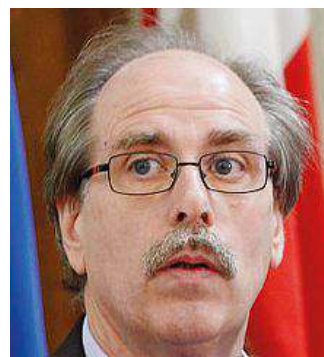
La Regione supporterà infatti l'inserimento sociale dei richiedenti attraverso il coinvolgimento in un torneo di calcio a sette, cui parteciperà parte delle trecento associazioni affiliate alla Lega calcio Friuli collinare. L'idea del progetto, denominato Calcioxenìa, è integrare i profughi consentendo loro di allenarsi con regolarità assieme agli sportivi locali al fine di disputare il torneo all'interno di squadre miste, che si batteranno sui campi dei Comuni impegnati nell'accoglienza diffusa. «Xenia» in greco significa appunto ospitalità, dovere considerato sacro nella culla della civiltà europea. I 30mila euro stanziati serviranno per dotare i migranti delle attrezzature sportive necessarie.

Dal campo (di calcio) all'officina. Il secondo progetto punta sulla collaborazione con Confartigianato Fvg per insegnare un mestiere ai richiedenti ospitati nell'ex caserma Friuli: l'intervento costerà circa 80mila euro. Come spiega il presidente di Confartigianato, Graziano Tilatti, «replicheremo quanto la nostra associazione ha già fatto nella base militare italiana di Herat in Afghanistan, dove alcuni artigiani hanno tenuto corsi a uomini e donne del posto: è stato un orgoglio ricevere le foto delle piccole botteghe di sartoria aperte da alcune di esse».

I moduli dureranno un mese e inizieranno circa 150 migranti alle professioni di falegname, muratore, impiantista o idraulico: mestieri che si riveleranno utili anzitutto per la ristrutturazione e il mantenimento della caserma stessa, cui i richiedenti parteciperanno assieme a maestranze italiane. «Metteremo a disposizione artigiani esperti e un interprete», spiega Tilatti, secondo cui «la formazione eviterà di lasciare nell'ozio i richiedenti: questi giovani ripagheranno col proprio lavoro gli oneri di mantenimento della caserma, vero e proprio laboratorio per la pratica del corso». Per Torrenti, «l'obiettivo è formare i migranti in vista del ritorno nel loro paese: sembrano infatti avanzare gli accordi sui rimpatri fra Europa, Afghanistan e Pakistan». Tilatti sottolinea: «Non dimentichiamo di essere stati un popolo migrante: bene garantire a queste persone un futuro nel loro paese, magari mettendo a loro disposizione un minimo di attrezzatura per



Un profugo all'interno del Silos di Trieste durante l'emergenza degli scorsi mesi



Gianni Torrenti

IL PRESSING SU ROMA

Torrenti chiede al governo di alleggerire la presenza dei profughi

impiantare subito una piccola attività».

Torrenti sottolinea tuttavia che accoglienza diffusa e progetti collegati funzionano solo a precise condizioni: «Sono 83 i Comuni coinvolti, il 40% del totale: danno ospitalità a 3mila migranti, cui si sommano quelli del Cara di Gradisca e degli hub di prima accoglienza. I progetti puntano a migliorare l'integrazione, ma affinché ciò avvenga non possiamo aumentare ancora i numeri di richiedenti, le cui quote già eccedono il dovuto. La Cavarzerani di Udine contiene 900 profughi,

«Un insulto alle nostre famiglie in crisi»

«Premi per i Comuni che accolgono richiedenti asilo? Un insulto alle famiglie friulane e giuliane in difficoltà». Lo dichiara il capogruppo alla Camera e segretario della Lega Nord Massimiliano Fedriga. «Siamo la regione con il più alto tasso di disoccupazione del Nordest - spiega il deputato - e, anziché mettere in campo misure per favorire il rilancio delle imprese e la tutela delle famiglie, Debora Serracchiani pensa bene di regalare ulteriori soldi agli immigrati, sotto forma di non meglio precisati bonus per i Comuni che si fanno carico dell'accoglienza». Fedriga non ci sta e spara alto zero: «Una decisione fuori da ogni logica che fa gridare vendetta al cielo in nome di chi è rimasto senza lavoro, di chi vive la crisi e di tutti quei cittadini che, per un motivo o per l'altro, hanno bisogno di un concreto supporto delle istituzioni. Distrarre le risorse in questo modo, accogliendo persone che provengono da altri Paesi dell'Ue e che secondo i Trattati internazionali non avrebbero nemmeno diritto a rimanere sul territorio, equivale a offendere l'intero popolo del Friuli Venezia Giulia. Serracchiani lasci stare la nostra gente e provveda piuttosto a battere la scarpa al tavolo del Governo affinché vengano presidiati i confini e accelerati i rimpatri».

pari a tre volte la capienza: serve una redistribuzione sul territorio nazionale perché l'ex caserma deve avere sempre posti liberi, altrimenti perde la funzione di prima accoglienza». L'assessore si appella al governo: «In Fvg siamo riusciti a fornire ospitalità umana anche sulla prima accoglienza. Qui le persone non dormono sui moli, ma di ciò non è possibile approfittarsi, rinviando sempre gli spostamenti dal nostro territorio. L'incidente della Cavarzerani è un segnale d'allarme, che dimostra come le nostre esigenze non possano più esse-

re trascurate: non mi è piaciuto veder dividere afgani e pakistani per ridurre le tensioni».

La leghista Barbara Zilli stigmatizza l'impostazione della giunta: «Si regalano 30mila euro per giocare a calcio. Non bastavano un campo e un pallone? Sarebbe meglio pensare ai nostri ragazzi in situazioni di disagio che attraverso lo sport potrebbero davvero trovare condizioni di vita migliori, invece di creare condizioni affinché continuino ad arrivare immigrati che vivono alle spalle dei cittadini».

INFERNO SUI BINARI » LA TRAGEDIA

di Fiammetta Cupellaro

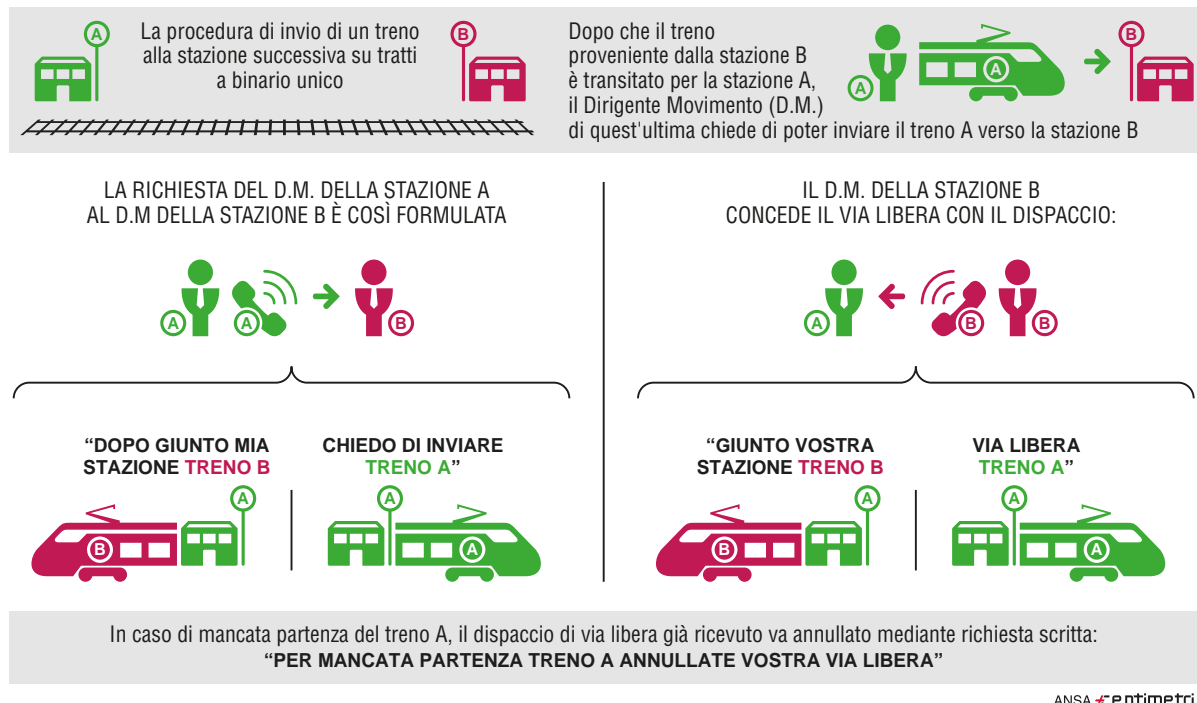
ROMA

I due capistazione delle stazioni di Andria e Corato sono iscritti nel registro degli indagati e sono stati sospesi dal servizio. La procura di Trani mette il primo tassello nell'indagine sulla strage avvenuta martedì mattina sulla linea ferroviaria che corre su un unico binario, tra Bari e Barletta. Un disastro ferroviario costato la vita a 23 persone. Il più giovane aveva appena 15 anni. Secondo i primi accertamenti quel treno non doveva ripartire dalla stazione di Andria. Il procuratore di Trani, Francesco Giannella che coordina le indagini ha nominato un pool composto da cinque magistrati. Le ipotesi di reato rimangono quelle di omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario. Le indagini puntano dritto al personale di Ferrotramviaria, la società che gestisce quella linea ferroviaria. Ci sarebbe un terzo indagato, l'addetto ai controlli. Perché gli accertamenti fin qui svolti dalla squadra speciale di agenti della Polfer, se non hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'incidente hanno però messo alcuni punti fermi. Primo tra tutti, il segnale di partenza dato al treno fermo alla stazione di Andria: quel convoglio si è mosso quando non doveva, con l'ok del capostazione e il semaforo verde. Cosa è accaduto? C'è stato solo un errore umano oppure un guasto tecnico ha azionato il semaforo?

Tre i livelli di indagine. Da un lato si procederà ad individuare le singole responsabilità nella catena di controllo che ha autorizzato il treno a lasciare la stazione di Andria, dall'altro si prenderanno in considerazione la sicurezza dei controlli da parte degli preposti e la questione del raddoppio della linea, la sua messa in sicurezza per arrivare all'individuazione di altre persone che potrebbero avere avuto ruoli non marginali. Recuperate intanto le due scatole nere fondamentali per ricostruire i minuti precedenti l'impatto. Ma è sui tabulati telefonici e la documentazione sequestrate nelle due stazioni da cui provenivano i treni, che si sono concentrate le indagini.

La ricostruzione e le incongruenze. Sulla linea dove è avvenuto il disastro, gestita in concessione dalla Ferrotramviaria, i treni corrono su un binario unico e la circolazione viene regolata tramite il sistema del "blocco telefonico". Significa che lo

Come funziona il blocco telefonico



Indagati i capistazione trovate le scatole nere

L'inchiesta in Puglia: possibile il coinvolgimento di un addetto ai controlli Interrogativi su chi ha dato il “verde” per la partenza di uno dei due treni

» I macchinisti, morti nello schianto, non avevano certo dubbi che la linea fosse libera e viaggiavano autorizzati da qualcuno. Si lavora sui tabulati telefonici sequestrati nelle stazioni

no, di 61, quando sono ripartiti non avevano dubbi che la linea ferroviaria fosse libera. Viaggiavano, autorizzati, a 100 chilometri all'ora su quell'unico binario che si snoda in mezzo agli ulivi. I treni si sono visti solo all'ultimo momento dopo essere sbruciati da una curva. Nulla era più possibile, sono

morti entrambi nello schianto. I primi vagoni di entrambi i convogli si sono sbriciolati.

Con Rfi, la Corato-Andria non sarebbe percorribile. La tragedia della Puglia ha fatto emergere quanto l'Italia che viaggia in treno vada a due velocità sotto il profilo degli standard di sicurezza. Una viaggia secondo la normativa europea ed è quella dei treni che si muovono sulla rete Rfi, la Rete ferroviaria italiana, l'altra è quella dei vagoni che girano su linee gestite da privati, in concessione. Sulla rete Rfi non esistono i “blocchi telefonici” e non si può viaggiare senza almeno un sistema di controllo elettronico di sicurezza. Dunque, il tratto tra Corato e Andria dove martedì si sono scontrati i treni regionali

» Le due Italie: una viaggia secondo la normativa europea degli standard di sicurezza e l'altra, delle tratte in concessione ai privati, al di sotto dei livelli elementari

non sarebbe stato percorribile se fosse appartenuto alla rete delle ferrovie italiane. Lì è completamente assente la tecnologia di sicurezza (il Scmt: il sistema controllo marcia) che consente di rallentare o bloccare il treno in caso di errore umano o anomalie attraverso sensori a frequenza elettrica installati

sul binario. Quando su quella linea gestita da Ferrotramviaria, un treno si rimette in moto, si può solo fermare manualmente. A bordo inoltre c'è un solo macchinista. E questa non è l'unica divergenza. Tra la rete Rfi e quelle date in concessione ai privati cambiano anche gli organi che devono controllare e verificare il rispetto delle normative.

I treni erano due da Corato. Ieri è emerso che i treni provenienti da Corato erano due e uno era in ritardo. Potrebbe essere stata questa la circostanza ad aver tratto in inganno il capostazione? Nessuno nega ci sia stato un errore, ma non c'era nessuna tecnologia a venire in aiuto al capostazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Per il governo necessaria la cura del ferro

Delrio riferisce in Parlamento: «Quel sistema di controllo è il più rischioso». Scontro tra Pd e 5 Stelle



Delrio mentre riferisce alla Camera

di Nicola Corda

ROMA

Una tragedia che si poteva evitare? Dal governo non c'è una risposta diretta alla domanda che nasce dopo il terribile scontro tra i due treni sulla linea Corato-Andria, ma le spiegazioni date ieri alle Camere portano a dire di sì. La commissione d'inchiesta è stata appena nominata, nessuna conclusione è lecita, certamente il sistema di controllo tra i capistazione, basato sul «consenso telefonico, pur essendo sicuro, è uno dei meno evoluti perché si affida interamente

all'uomo». La frase chiave è del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, intervenendo prima alla Camera e poi in Senato sulla dinamica dell'incidente e per dare una prima sommaria ricognizione sulle cause della tragedia.

Chiarezza sulle responsabilità e maggiore impulso per ammodernare la sicurezza ferroviaria, sono i due aspetti affrontati dall'informativa del governo. Un tragico bilancio, compensato dall'enorme sforzo delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco e decine di volontari della Protezione civile intervenuti con gran

de tempestività. Sulle cause, «il binario unico non è sinonimo d'insicurezza» dice il ministro, «copre circa 2.700 chilometri delle ferrovie secondarie» del nostro paese.

La tecnologia è obbligatoria per la rete gestita dalle Ferrovie dello Stato «tra le più sicure al mondo» ma non per quelle secondarie, e forse è in quest'ambito che bisogna cercare ciò che non ha funzionato. I treni coinvolti nella tragedia non sembrano si possano mettere sotto accusa: si tratta di due «convogli di recente produzione» e la Società Ferrotramviaria che ha in con-

cessione la linea, è da annoverare «tra le più efficienti».

Solo l'errore umano sembra spiegare la tragedia, anche se Delrio è attaccato duramente in aula dagli esponenti del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Beppe Grillo. «Lei è il responsabile» dice il deputato D'Ambrosio che denuncia di aver presentato tre anni fa un'interrogazione sui ritardi per la manutenzione dei lavori della linea Bari-Barletta. «Non è stato un incidente e i soldi ci sono - accusa Grillo sul blog - le risorse vanno solo sulla Tav».

All'accusa di destinare investimenti solo al nord replica il go-

verno che snocciola le cifre già destinate a «una cura del ferro che non c'è mai stata». Nel contratto di programma 2015 è previsto lo stanziamento di 9 miliardi «destinati a tutta la rete nazionale e di questi 4,5 miliardi sono per tecnologie di sicurezza e di questi una parte consistente per le reti a carattere regionale».

Delrio cerca di scansare le polemiche perché «questo è il momento di stringerci intorno al dolore delle famiglie delle vittime», provando a smorzare anche la reazione del suo partito che aveva puntato il dito contro i 5 stelle con le accuse di sciacallaggio politico. Per dire «mai più tragedie come quella di Andria» bisogna andare oltre le polemiche e garantire con i fatti il diritto al trasporto di tutti i cittadini nella massima sicurezza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Qui sopra e a fianco alcuni dei parenti delle vittime. Sopra ciò che resta dei treni dopo lo schianto



Studenti, pensionati e lavoratori: le storie delle ventitré vittime

Il riconoscimento da parte dei parenti, sabato i funerali
Frammenti di frasi sui social, i tanti oggetti e gli ultimi sms

di Antonino Palumbo
BARI

Fulvio Schinzari, 59 anni, è stato il primo a essere riconosciuto, dopo il botto dei due treni regionali fra Andria e Corato, in Puglia. Viaggiava verso Bari, per tornare al lavoro dopo un periodo di ferie. Amava il rock e i libri. Sono stati i suoi colleghi della polizia di Stato a identificarlo, fra le lamiere. Assieme al vice questore originario di Galatina, altre ventidue persone sono morte nello schianto. Sabato i funerali. Secondo i soccorritori, non ci sarebbero altri resti. Ma quattro famiglie stanno ancora aspettando risposta sulla sorte dei propri cari. Un anello di pietra nera è stato il documento di identità di Jolanda Inchingolo, 25 anni, originaria di Andria. Si sarebbero dovuti sposare a settembre, ora resta solo il «Perché mi stai lasciando solo?» postato su Facebook da Marco. C'era un matrimonio anche nel futuro di Pasquale Abbasciano, 61 anni, conterraneo di Jolanda e macchinista del treno 1016: dopo il lavoro avrebbe raggiunto sua figlia in Comune, per la promessa. E l'anno prossimo, stappata la pensione, si sarebbe goduto il meritato riposo dedicandosi ai suoi campi. Quei campi dove stava passeggiando, non lontano dalla ferrovia, il 51enne agricoltore Giuseppe Acquaviva. Lo hanno portato all'ospedale di Barletta, ma è morto. Non pensava certo alla pensione Antonio Summo, 15 anni di Ruvo di Puglia, studente con una passione per la musica: suonava la tromba al conservatorio. Da perfetto adolescente non aveva seguito il consiglio del padre, di restare a casa perché aveva mal di pancia. «Devo recuperare due debiti formativi, lo sai» aveva ribattuto, prima di andare ad Andria a quel corso di recupero che, martedì, è finito prima del previsto. Così come, prima del previsto, è partita quel treno in direzione opposta. Una giovane vita



Alcune delle 23 vittime riconosciute

spezzata, come quella di Francesco Tedone, 17enne di Terlizzi, appena rientrato dal Giappone e passato dall'Itis Jannuzzi di Andria a salutare i suoi docenti. A Bari erano atterrati pochi minuti prima Salvatore Di Costanzo, 56enne di Bergamo, agente di commercio e allenatore di calcio, e Alessandra Bianchino, 29 anni, originaria di Trani ma residente ad Andria, dov'era attiva nel volontariato e nell'Oratorio Salesiano. «Papà, ho preso il treno al volo: fra poco sono lì» aveva detto al telefono poco prima dell'incidente. Arrivava da Bruxelles, invece, Giulia Favale, 51 anni, lucana di Nova Siri nata in Francia, docente di conversazione in lingua straniera al Liceo Cafiero di Barletta. Con lei la figlia, Antonella Pastore, che in Belgio lavora e che è stata ricoverata ad Andria. All'ingresso dell'ospedale Bonomo avevano chiesto di lei, preoccupate, alcune colleghe. Da Milano a Bari aveva volato Michele Corsini, 61 anni, emigrato in provincia di Bergamo, ma spesso a Barletta dove gestiva un bar. A Milano sarebbe tor-

nato Michele Pisani, 49 anni, esperto di marketing di Pavia. Lascia una figlia di due anni e mezzo Patty Carnimeo, 30 anni, barese ma residente ad Andria da quando si era sposata. Lavorava nel capoluogo pugliese, come estetista. Il marito ha cercato invano il suo ultimo abbraccio, sul luogo della tragedia. L'abbraccio della nonna ha invece salvato la vita a Samuele, sette anni. Per lei, però, non c'è stato nulla da fare. Come Donata Peppe (63), hanno perso la vita nello scontro Serafina Acquaviva (62), Maria Aloisi (49) di ritorno da Andria dove aveva assistito il padre, Rossella Bruni (22) originaria di Martina Franca, il capotreno Albino De Nicolo (57) identificato in ospedale e il macchinista Luciano Caterino (37), Nicola Gaeta (56), Benedetta Merra (52), Gabriele Zingaro (24) e Giovanni Porro (60), l'ultimo dei ventitré a essere identificato. Il più anziano era Enrico Castellano, 72 anni, originario di Ostuni e dirigente del Banco di Napoli in pensione. Viveva a Torino, tornava spesso dai nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangue, a Trieste il 30% di donatori in più rispetto alla media estiva

Anche a Trieste, Monfalcone e Gorizia è stata corsa alla solidarietà con le donazioni di sangue. Il Dipartimento di medicina trasfusionale giuliano-isontino dell'Asui ha reso noto che all'ospedale Maggiore di Trieste ieri mattina si sono presentate 74 persone per 54 donazioni; al Burlo 17 le persone e 14 le donazioni. Nell'area di Trieste si sono presentate un 30% di persone in più rispetto alla media estiva. A Monfalcone i donatori sono stati 16, a Gorizia 23. Intanto dalla Regione l'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro, espresso «cordoglio per le vittime e le famiglie» colpite dalla tragedia in Puglia, comprendendo «lo sgomento» vuole «rassicurare i cittadini sulla sicurezza delle linee ferroviarie in Fvg, sia di quelle gestite da Rfi-Rete ferroviaria italiana, che da Ferrovie Udine Cividale/Fuc sull'unica tratta non nazionale della

regione». Santoro rimarca che «gli standard di sicurezza in Fvg sono «elevatissimi: tutte le linee ferroviarie della rete nazionale, a semplice o doppio binario, comprese quelle del Fvg, sono attrezzate con i più moderni sistemi tecnologici per la gestione in sicurezza della circolazione». Il binario unico «non è in sé un indice di scarsa sicurezza, tanto che in caso di interruzioni delle linee a doppio binario la circolazione è gestita su un binario unico», precisa Santoro. Quanto alla tratta in gestione a Ferrovie Udine Cividale, Santoro ricorda i tre sistemi principali di sicurezza implementati negli ultimi anni. Inoltre, è in corso «il confronto fra il Fuc e il dicastero dei Trasporti sul progetto per il Sistema di controllo marcia treno (Scmt) per il quale la Regione ha già disposto un investimento di 8 milioni di euro».

LA PROTESTA

«Tagliano e poi parlano di errori»

Il sindacato Usb contro lo smantellamento dell'apparato e la cessione a privati



I resti dei treni sulla tratta ferroviaria

di Andrea Scutellà
ROMA

«È inaccettabile considerare l'errore umano fra le possibili cause di questa immane tragedia». È duro e netto il giudizio dell'Usb sulla disastro ferroviario in Puglia. Le indagini sono ancora alle fasi preliminari, ma il Sindacato di base, dopo aver espresso il doveroso cordoglio alle famiglie delle vittime, chiarisce la propria posizione. «Se errore umano è stato - prosegue il comunicato - chiediamo di non ricercarlo tra i ferrovieri, ma tra i ministri

e presidenti di Regione che a parole si prodigano nell'elogio della sicurezza ferroviaria». Stefano Pennacchietti, dirigente nazionale Usb, è un dipendente di Rfi, la società partecipata al 100% dalle Ferrovie dello Stato che si occupa di gestire la rete ferroviaria, appunto. Ed è preoccupato in particolare da un aspetto, che chiama «smantellamento dell'apparato produttivo» della società. Si tratta dei fenomeni di esternalizzazione delle infrastrutture: è il caso, ad esempio, di Fertramviaria, la società che gestisce lo snodo do-

ve si è consumata la tragedia. «Soprattutto al Sud accade sempre più spesso che i privati gestiscano intere tratte, in Puglia è tanto tempo che ci sono le ferrovie in concessione. Spesso il gestore privato produce addirittura normativa per la circolabilità, forma il personale in maniera autonoma». Una prassi che secondo Pennacchietti ha degli inconvenienti e rischia di ripercuotersi anche sulla sicurezza dei passeggeri. «C'è un problema a tutto tondo di sicurezza ferroviaria nel momento in cui si esternalizza sempre di più: c'è

una sovraccarico del personale, che in alcune imprese, tra l'altro, ha professionalità tutte da verificare. Io sono un ferroviere, ho un contratto da ferroviere, non significa che so solo tagliare una rotaia, ma che ho presente che significa il controllo dell'infrastruttura. Invece le imprese private, di solito, assumono bravi carpentieri, ma che non sanno nulla di queste cose. Hanno un contratto metalmeccanico o edile. Poi, dal punto di vista del diritto del lavoro in alcuni casi si verifica una situazione inaccettabile: ci sono imprese non sindacalizzate, dove i lavoratori fanno turni massacranti e spesso illegali. Colpe della «ricerca della produttività proibita, contraria, cioè, alle normative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFERNO SUI BINARI » L'ANALISI

di VITTORIO EMILIANI

La tragedia ferroviaria di queste ore deve far riconsiderare l'intera politica dei trasporti collettivi in Italia restituendo ai treni locali e regionali una priorità da tempo dimenticata. Il terribile scontro sul binario unico di una ferrovia locale molto frequentata come questa pugliese avviene proprio nel momento in cui un ministro, Graziano Delrio, sta orientando di nuovo sulla "cura del ferro" la politica del suo ministero e quindi del governo. Questo dato di fondo va sottolineato in premessa. Certo il lavoro da fare è gigantesco se si vuole rimontare la china e restituire ad un Paese per due terzi di montagna e collina il trasporto più adatto, specie d'inverno. Come non hanno cessato di fare Svizzera e Austria. Noi invece in pieno "boom" automobilistico, nel 1966, abbiamo, per esempio, soppresso la ferrovia asburgica Calalzo-Cortina-Dobbiaco trasformando quella montagna e il suo gioiello di lusso in una sorta di camera a gas. Al Centro, più sguarnito di rotaia dello stesso sud, si sono sopresse linee locali che portavano un migliaio e più di pendolari al giorno dalla pianura all'alta collina come la Fano-Urbino. Nel profondo Sud il grande centro siderurgico di Taranto, non solo è stato avvicinato, rispetto al piano della Tekne, di 7 chilometri alla città, ma è partito con una ferrovia per Bari a binario unico e non elettrificata, gap superato decenni più tardi. Più stupidi e miopi di così...

Purtroppo ci si ricorda della arretratezza delle nostre ferrovie soltanto quando avviene una tragedia come questa pugliese, su una linea non a caso a binario unico priva di un sistema di segnalazione a distanza adeguato. Come buona parte delle troppe ferrovie ad un solo binario, il 55-60% del totale. Eppure nell'ultimo mezzo secolo la base di utenza delle FS sono stati proprio i pendolari delle aree metropolitane. Con prezzi dei biglietti e abbonamenti rimasti per decenni (al pari dei biglietti di tram e bus) troppo bassi, ma per servizi che andavano deteriorandosi o rattrappendosi. Ci sarà pure una ragione di fondo se il traffico passeggeri in Francia e in Germania è, per numero, quasi il doppio del nostro e se da loro, fra 2007 e 2012, esso è aumentato dell'8,7 e del 10,0%, mentre da noi si è ridotto invece del 10,4%.

Nell'Italia dei treni locali Meno linee e biglietti cari

Il lavoro per ammodernare la rete ferroviaria è gigantesco in tutto il Paese
Sulle linee minori in Francia e Germania il numero di passeggeri è quasi il doppio



Una delle carrozze distrutte nel tragico scontro ferroviario tra Andria e Corato

C'è stata, è vero, la grande novità dell'Alta Velocità che già nel 2011 raggiungeva i 12,3 miliardi di passeggeri l'anno contro i 43,4 della rete ordinaria col risultato finale di far aumentare il totale delle persone trasportate in ferrovia.

Ma gli "altri" rappresentano ancora il 75-80% di tutti i passeggeri e sarebbero di più se, ad esempio, in Piemonte non fossero state cancellate 14 linee aumentando in parallelo i biglietti del 47%, un record, sia di tagli che di rincaro. Non iso-

lato però: la soppressione di treni è stata del 26,4% nella montana Calabria, del 19 in Basilicata, del 15 in Campania. In Sardegna - dove nessuna linea risulta elettrificata e dove vanno ancora le vecchie littorine diesel - i passeggeri sono ovviamente diminuiti del 9,4% e così in Umbria, una delle regioni più impoverite di linee ferroviarie.

Succede anche su tragitti fondamentali: sulla Circumvesuviana - secondo il Rapporto "Pendolaria" di Legambiente -

dove viaggiano 120.000 persone al giorno alle quali però l'offerta di trasporto è stata ridotta del 30%. Né l'incremento vistoso dell'Alta Velocità ha "liberato" - come si era garantito - i vecchi binari per il traffico pendolare aumentato di molto in questi anni di crisi e di rinuncia (non è un male) all'auto. Ad esempio nell'area metropolitana di Roma che attrae centinaia di migliaia di lavoratori, di studenti, di badanti, di colf dall'Abruzzo (e qui le ferrovie sono ottocentesche, si

provi a salire su un treno Roma-Pescara, 210 km, 4 ore di viaggio, se va bene) come dalla Toscana o dal basso Lazio. Sono salito tempo fa su un treno per Latina in orario da pendolari di ritorno, di una lunghezza inimmaginabile, fine corsa a Villa Literno (Caserta). Un affollamento indicibile. E i binari "liberati" dall'Alta Velocità?

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in polemica con Trenitalia, ha provato a viaggiare in incognito sulla linea del Valdarno. Conclu-

VIAGGIO NEL DISAGIO



■ CIRCUMVESUVIANA È una storica ferrovia locale che fa servizio tra le province di Napoli, Avellino e Salerno. Trasporta 120.000 persone al giorno ma l'offerta è stata ridotta del 30%.



■ VALDARNO La linea del Valdarno è stata visitata in "incognito" dal governatore della Toscana, Enrico Rossi: «Da Figline solo posti in piedi. Subito nuovi treni e servizi migliori».



■ LA LITTORINA SARDA In Sardegna non risultano linee elettrificate. Il servizio locale è garantito ancora dalle vecchie littorine diesel. Molte le soppressioni, soprattutto nelle zone interne dell'isola.

sione: «Treno sovraffollato, anche se mi dicono meno del solito. Da Figline Valdarno solo posti in piedi». Rossi ha chiesto che i treni regionali vengano messi a gara pubblicamente per garantire servizi migliori. Sulla stessa posizione critica Luca Zaia presidente veneto. Certo la tragedia pugliese ci dice che con i privati non va sempre meglio. Però una concorrenza in positivo la si potrà pur sperimentare. Urgono nuovi investimenti in tecnologie, raddoppi di binari, convogli. Non possiamo continuare a far viaggiare la gente in condizioni tanto penose e magari costringerle ad immigrare in nuove desolate periferie, oppure congestionare con altre auto, con altri pullman inquinanti le strade di accesso alle città. Questa dei treni regionali e locali è ormai una vera "questione nazionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» SPECIALE SORDITÀ



La soluzione più semplice che c'è per il tuo udito
ti aspettiamo

OGGI 14 LUGLIO

dalle 10.00 alle 18.00

alla **AUDIOSAN di Trieste** in Via Nordio, 6/B

chiamate il numero

040 370925

Vi aspettiamo numerosi!

Vieni nel nostro studio Maico e scopri la soluzione per sentire meglio

Informazione pubblicitaria



CLIMATIZZATORE

INSTALLAZIONE COMPRESA

LISTINO
~~€1400,00~~
-30%

MODELLI 2016
ELEVATA CLASSE ENERGETICA
TECNOLOGIA DC INVERTER
POMPA DI CALORE
POSSIBILITA' DI
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%



DUAL SPLIT INSTALLAZIONE COMPRESA



CALDAIA A CONDENSAZIONE

INSTALLAZIONE COMPRESA

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 65%
INSTALLAZIONE A NORMA DI LEGGE
DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO



LISTINO
~~€2500,00~~
-36%

A PARTIRE DA
€1.590
+IVA



VASCA → DOCCIA

**TRASFORMIAMO LA TUA VECCHIA VASCA
IN UN MODERNO BOX DOCCIA**

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 50%
UTILIZZIAMO SOLO PRODOTTI ITALIANI DI ALTA QUALITA'
TECNICI ITALIANI ALTAMENTE SPECIALIZZATI

LISTINO
~~€3.600,00~~
-31%



A PART
€2.200
+IVA



 **CASASYSTEM**
CLIMATIZZAZIONE RISTRUTTURAZIONE SICUREZZA

040 21 71 395

SOPRALLUOGO GRATUITO
TRIESTE - UDINE - MARGHERA (VE)

Una donna al comando May: «Sfida da vincere»

Governo britannico a trazione femminile. Cameron strappa l'ultimo applauso
La nuova premier navigherà tra gli scogli dopo la Brexit. Nominati i ministri

LONDRA

Un equipaggio con tante donne sul ponte di comando per pilotare la nave britannica fuori dall'Ue, fra gli scogli del dopo-Brexit. Theresa May è da oggi il primo ministro del Regno Unito, seconda inquilina di Downing Street 26 anni dopo Margaret Thatcher. Il suo impegno prioritario - giura - è per la giustizia sociale, per costruire «insieme una Gran Bretagna migliore», benigna non solo «con pochi privilegiati»: non senza accettare «la sfida» del divorzio da Bruxelles con «una visione positiva» sul futuro dell'isola «nel mondo». Per molti, l'esordio è quasi da controfigura di Angela Merkel, l'omologa tedesca con la quale - prima che con chiunque altro - dovrà negoziare nei prossimi mesi il destino del suo Paese e dell'Europa.

Intanto - mentre il «continente» reagisce annunciando un vertice Renzi-Hollande-Merkel a Roma ad agosto per preparare le sue strategie - i mercati rispondono benino. A Londra, il passaggio di

REFERENDUM COSTITUZIONALI



Il comitato del «sì» supera il tetto firme

Comincia ad entrare nel vivo la partita referendaria in Italia anche se la data non è ancora fissata: non senza difficoltà, il Comitato del «sì» oggi consegnerà in Cassazione tra le 560mila e le 580mila firme a sostegno del quesito. Risultato invece fallito dal Comitato del «no» che si ferma a quota 300mila causa, denuncia Vincenzo Vita, un silenzio mediatico totale «grave e greve». Colpa anche, denuncia qualcuno dei partiti di opposizione, dello scarso impegno del Movimento 5 Stelle

nella raccolta delle firme mentre Forza Italia annuncia l'avvio della campagna referendaria «appuntamento politico decisivo della prossima stagione». Dal canto suo, al termine della prima visita nelle istituzioni europee, il ministro Maria Elena Boschi (foto) da Bruxelles ha dichiarato che «ci è stato espresso apprezzamento e sostegno» per un cammino che «comincia a dare risultati importanti e che ha nel referendum un appuntamento importante» per riforme istituzionali «fondamentali».



Theresa May con il marito Philip al 10 di Downing Street

consegne è avvenuto nel rispetto scrupoloso delle tradizioni di un regno che della tradizione fa la sua bibbia. E ha avuto ovviamente il culmine a Buckingham Palace, dove la regina Elisabetta ha sbrigato in una ventina di minuti la pratica delle dimissioni di Cameron, premier numero 12 dei suoi 64 anni di regno; poi ha accolto

per il baciamento di rito (in effetti una semplice stretta di mano, con genuflessione accennata) la numero 13. E infine ha «invitato» la neo premier a formare il suo governo.

Questi i principali ministri scelti dalla May: Boris Johnson agli Esteri, Amber Rudd all'Interno, Philip Hammond all'Economia, Michael Fallon

alla Difesa, Liam Fox al Commercio internazionale, mentre il ministro per la Brexit sarà David Davis.

In mattinata proprio i Comuni avevano fatto da palcoscenico di congedo dei sei anni di Cameron a capo dell'esecutivo, con un ultimo question time consumatosi nel fair play generale sotto gli occhi della

moglie Samantha e i tre figli, Nancy, Arthur e Florence. Le ovazioni si sono sprecate, con qualche lacrimuccia, nel gruppo Conservatore.

E non è mancato l'onore delle armi del leader dell'opposizione laburista, Jeremy Corbyn, ancora in piedi in attesa della resa dei conti di casa sua. «Sono stato il futuro anch'io,

una volta», ha concluso con filosofica autoironia Cameron, l'uomo che ha voluto e perduto il referendum del 23 giugno, quello della Brexit. Eredità che ora spetta alla sessantenne May affrontare: senza un passaggio alle urne, cosa che potrebbe rappresentare un problema con una maggioranza di appena 12 seggi.

associazione
mittelfest

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Udine
Provincia di Udine

Comune di
Cividale del Friuli

Banca Popolare di Cividale
Gruppo Banca Popolare di Cividale

ert

Società
Filologica
Friulana

con il contributo

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con il sostegno particolare

FONDAZIONE
CUP 25

con la collaborazione

Rai Friuli Venezia Giulia

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.org

Con la particolare
partecipazione di

FONDAZIONE
CUP 25

Con la collaborazione di

Rai Friuli Venezia Giulia

mittelfest

Cividale del Friuli
16-24 luglio 2016
mittelfest.org

Festival di prosa,
musica, danza, poesia,
arti visive e marionette
dei Paesi della
Mitteleuropa

25

TERRA! e all'orizzonte i fuochi

Opera da camera Menocchio — Eddi De Nadai
Renato Miani — Mitteleuropa Orchestra
Gabriele Ribis — Ivan Stefanutti — Simone Cristicchi
Maddalena Crippa — Spira Mirabilis — Stefano Benni
Carlo Petrini — Savina Yannatou — Anung'a
Ziya Azazi — Michael Nyman — China National Opera
Agrupación Señor Serrano — Vittorio Sgarbi
Tommaso Cerno — Paolo Mieli — Filharmonija Ljubljana
Oliver Frlić — Civica Accademia d'Arte Drammatica
Nico Pepe — Maria Paiato — Franco Castellano
Maurizio Donadoni — Lutkovno Gledališče — Arearea
Polish Cello Quartet — Nes Ensemble — Teatro del Fuoco

MENOCCHIO

opera in un prologo,
cinque quadri e un epilogo

sabato 16 luglio

ore 22.00 — Piazza Duomo

opera da camera di Renato Miani
direttore Eddi De Nadai
regia Ivan Stefanutti

La parabola eretica di un mugnaio
friulano del '500. La musica contemporanea
ripercorre la vicenda studiata 40 anni fa
da Carlo Ginzburg in un libro di grande
successo, *Il formaggio e i vermi*.

Informazioni
presso biglietteria
Mittelfest Festival 2016
Borgo di Ponte, 1
Cividale del Friuli
tel +39 0432 734316

Prima assoluta

A quasi sei mesi dall'**omicidio** del ricercatore di Fiumicello Roma ribadisce la **fermezza** nella volontà di vedere far luce sulla vicenda

di Diego D'Amelio
TRIESTE

A quasi sei mesi dalla morte di Giulio Regeni l'Italia continua a «chiedere con fermezza» verità, pur considerando fondamentale la salvaguardia dei rapporti con l'Egitto. La necessità del difficile equilibrio diplomatico è stata ribadita ieri, durante il Question time alla Camera, dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, secondo il quale bisogna continuare a essere «esigenti sulla collaborazione» da parte del Cairo: «Non lo dobbiamo solo alla famiglia, è un fatto di dignità nazionale». Gentiloni guarda anche alle ragioni di Realpolitik: «L'Italia è convinta del ruolo chiave dell'Egitto sia per la stabilità della regione sia per il contrasto al terrorismo e mai ha messo in discussione l'importanza della cooperazione».

La rinnovata presa di posizione sul caso del ricercatore di Fiumicello arriva in risposta alla domanda di Ignazio La Russa (Fdi) sulla scelta del Parlamento di sospendere la fornitura dei pezzi di ricambio per gli F-16 egiziani. «Decisione parlamentare di cui il governo ha preso atto», precisa il ministro, secondo il quale «quando sollecitiamo diversi paesi sul terreno dei diritti umani, lo facciamo con tutt'altra intenzione che quella di creare destabilizzazione»: anzi «un avanzamento sul terreno dei diritti umani» consente «maggiore stabilità». Dopo la presa di posizione di domenica scorsa da parte di Maurizio Gasparri (Fi) sulla necessità di distinguere tra soluzione del caso Regeni e mancato invio dei ricambi per i caccia egiziani impegnati nel contenimento del terrorismo, La Russa si domanda da una parte come farà l'Italia qualora il Cairo facesse mancare la collaborazione sul contrasto dei flussi migratori e riproponendo dall'altra il parallelo coi marò: «La verità è che la vicenda Regeni, dolorosissima - annota La Russa - poteva comportare altri provvedimenti. Non voglio fare il paragone con l'India, in cui non avete mai badato alla dignità umana nei lunghi anni in cui i nostri marò so-



Il flash mob per Giulio Regeni "Stop alle sparizioni forzate" organizzato ieri da Amnesty International a Roma

«Esigere verità per Giulio fatto di dignità nazionale»

Gentiloni: ma mai in discussione l'importanza della cooperazione con l'Egitto. Amnesty, rapporto sulle torture: il caso Regeni la punta dell'iceberg. Il Cairo: vogliono diffamarci



Paolo Gentiloni

IL MINISTRO DEGLI ESTERI
L'avanzamento sui diritti umani consente maggiore stabilità



Un caccia F-16 in volo

NIENTE RICAMBI PER GLI F-16
Decisione del Parlamento di cui il governo ha preso atto

no rimasti prigionieri di quel sistema giudiziario». Si a «un'azione di dignità, ma si può scegliere non un'azione che metta a repentaglio la lotta al terrorismo» e «all'immigrazione clandestina. Sorge il sospetto che la misu-

ra, più che per il caso Regeni, sia figlia di un principio o ideologia che in qualche modo favorisce l'immigrazione clandestina e in qualche modo solo a parole vuol combattere il terrorismo».

Nel frattempo un rapporto di



Giulio Regeni aveva da poco compiuto 28 anni quando è scomparso al Cairo

Amnesty International denuncia la scomparsa di centinaia di persone dai primi mesi del 2015, in un'ondata di brutale repressione in Egitto: la stessa che avrebbe colpito Giulio. Secondo il dossier, nonostante «le autori-

MONDO UNITO

Una borsa di studio alla memoria

Una borsa di studio intitolata alla memoria di Giulio Regeni. La decisione è stata annunciata ieri dall'assessore all'Istruzione, Loredana Panariti, che ha comunicato la volontà della giunta regionale del Fvg di assegnare risorse aggiuntive a favore del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, per istituire un assegno di studi in ricordo del giovane ricercatore di Fiumicello. È stata così prevista l'erogazione di 15mila euro all'inizio del prossimo anno scolastico, per garantire la frequenza gratuita a uno degli allievi della scuola ospitata a Duino. Le borse a favore del Collegio sono state create nel 1987, con il varo della legge regionale denominata «Interventi per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli». Quella stessa cultura in cui credeva Regeni, a sua volta studente del Collegio del mondo unito, nella sede statunitense del New Mexico. (d.d.a.)

Il dossier: **similitudini** chiare fra i segni di sevizie sul corpo del giovane e quelli riscontrati sugli egiziani **morti** in custodia dello Stato

sia stata solo la punta dell'iceberg». Amnesty accusa l'Agenzia per la sicurezza nazionale egiziana di essersi resa responsabile di rapimenti, torture e sparizioni forzate, nel tentativo di intimidire gli oppositori e cancellare il dissenso pacifico. Secondo il rapporto, a svanire nelle mani dello Stato sono stati centinaia fra studenti, attivisti politici e manifestanti, compresi 14enni: le ong locali parlano di una media di 3-4 sparizioni al giorno. Philip Luther, direttore del programma Africa del Nord di Amnesty, parla di «scioccanti e spietate tattiche delle autorità egiziane: chiunque osi prendere la parola è a rischio». E «le autorità egiziane si ostinano a negare l'esistenza del fenomeno, ma i casi descritti nel nostro rapporto forniscono ampie prove»: 17 le storie di persone sottoposte a sparizione forzata, detenute illegalmente fino a 7 mesi e private di contatti con avvocati e familiari. Né mancano testimonianze sulle torture praticate, in alcuni casi anche su minorenni, durante gli interrogatori per estorcere «confessioni». La stessa famiglia Regeni aveva chiesto da subito verità per i tanti Giulio spariti nell'orrore egiziano: ieri comunque il legale dei genitori, Alessandra Ballerini, ha riferito che per ora si preferisce il silenzio davanti agli sviluppi degli ultimi giorni.

E su Amnesty si scatena l'ira dell'Egitto, il cui ministero degli Esteri definisce «parziale» il rapporto, diffuso da «persone che esprimono opinioni unilaterali ostili allo Stato egiziano»: Amnesty è un'organizzazione che «vuole diffamare l'Egitto, nota per avere pregiudizi politici e per difendere interessi privati». A Roma la presidente del comitato Diritti umani della Camera, Pia Locatelli, dichiara invece che l'ong «conferma ciò che molti di noi supponevano: il caso Regeni non è un'eccezione. L'Egitto invece di protestare dovrebbe dimostrare coi fatti di essere il paese democratico che sostiene di essere e collaborare sul caso Regeni e su tutti gli altri casi di sparizioni forzate».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

A BRAUNAU AM INN

Austria, espropriata la casa natale di Hitler

Lo ha deciso il governo. Il ministro vorrebbe abbatterla ma è tutelata: istituita una commissione

di Marco di Blas
UDINE

La maledizione di aver dato i natali ad Adolf Hitler: è il fardello che Braunau am Inn si porta addosso da oltre un secolo. Un fardello che, dopo la capitolazione del Reich e dopo che il mondo intero ha conosciuto le atrocità del nazismo, è diventato insopportabile. Il nome di Braunau, con grande dispetto dei suoi abitanti, è condannato a essere associato per sempre a quello del Führer, che qui nacque e qui trascorse peraltro solo i primi tre anni di vita. A ricor-

darcelo c'è quella casa al numero 15 della Salzburger Vorstadt in cui l'uomo coi baffi vide la luce. Ha superato indenne due guerre mondiali, sfuggendo persino ai bombardamenti anglo-americani, che avevano raso al suolo buona parte dell'Austria.

La casa è sempre in piedi, non dà segni di cedimento e angustia gli amministratori locali e il governo nazionale per il timore che possa diventare meta di pellegrinaggio di nazisti vecchi e nuovi, che non mancano mai da queste parti, soprattutto al di là dell'Inn, che segna il con-

fine con la Germania. Per alcuni anni dopo la guerra aveva ospitato un istituto per disabili, ma le nuove normative in materia edilizia avrebbero richiesto interventi strutturali che la proprietaria, Gerlinde Pommer, non ha mai autorizzato a fare. L'istituto così è stato chiuso, ma lo Stato ha continuato a pagare l'affitto (4.800 euro al mese) di un edificio ormai vuoto e inutilizzato, per evitare che andasse in altre mani che avrebbero potuto farne un mausoleo in memoria del Führer.

Ed ora ecco la soluzione definitiva: l'esproprio. Il governo di

Vienna lo ha deciso ieri, su proposta del ministro degli Interni, Wolfgang Sobotka. Non è stata un'impresa facile, perché mancavano i presupposti giuridici per un provvedimento così straordinario. Sono stati individuati con l'aiuto di costituzionalisti nella necessità di «impedire definitivamente la preservazione, la promozione e la diffusione dell'ideologia nazionalsocialista».

Il disegno di legge passerà in settembre all'approvazione del Parlamento. Frau Pommer perderà così la sua gallina dalle uova d'oro, che le fruttava quasi



La casa natale di Adolf Hitler

5mila euro al mese senza battere un chiodo, ma avrà un indennizzo, che sarà calcolato con i criteri degli espropri per opere ferroviarie. E poi che cosa si farà della casa? Il ministro degli Interni vorrebbe farla finita radendola al suolo. Ma non si può, perché la pur modesta fac-

ciata ha pregio architettonico ed è tutelata. Non si può abbattere. E allora ecco l'idea geniale, che non viene soltanto a noi italiani: sarà costituita una apposita commissione di storici, che studierà il caso e prima o poi formulerà delle proposte.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tribunale di Milano

«Bimba deceduta, il papà cantava di gioia»

► MILANO

Nella scorsa udienza erano risuonate in aula le deposizioni choc di poliziotti e medici intervenuti nella casa di via Severoli, a Milano, la notte tra il 26 e 27 febbraio 2015 quando era morta di stenti Aurora, 9 mesi. Ieri da un'altra testimonianza nel processo in Corte d'Assise - alla sbarra i due genitori della bim-

ba, accusati di maltrattamenti in famiglia aggravati - è uscita un'altra immagine agghiacciante, quella del padre che dopo la tragedia «cantava» con «gioia». «Ho sentito venire da quella casa manifestazioni di euforia col padre che cantava, c'è stato un momento per me incomprensibile di gioia da parte sua», ha detto un vicino di casa testimoniando davanti ai giudici che stanno

processando Marco Falchi e Olivia Beatrice Grazioli per un'imputazione che prevede fino a 24 anni di carcere. Dall'inchiesta è emerso che la bimba aveva ricevuto nutrimento insufficiente, viveva in condizioni igieniche precarie e è morta per arresto cardiocircolatorio dovuto a «grave disidratazione» e «iponutrizione cronica». Sentita anche la responsabile all'epoca dei servi-

zi sociali della zona, ha riferito che la coppia «non si era mai rivolta a noi per chiedere aiuto». Poi i vicini di casa. Un'anziana ha raccontato di avere detto a Falchi «fa freddo, copri la bambina» e lui ha mimato il gesto di darmi uno schiaffo. La donna ha aggiunto che «la signora Grazioli disse a mia figlia che dava alla bambina da bere 5 bottiglie d'acqua e camomilla al dì». Un altro vicino ha riportato il racconto di una vicina: «Una volta Falchi le aveva dato in braccio la bimba e la piccola puzzava, ma non in maniera normale».

► FIRENZE

Tre carabinieri condannati per omicidio colposo, un quarto assolto insieme a due volontari della Croce Rossa per non aver commesso il fatto. Si è concluso così il processo per la morte di Riccardo Magherini, il quarantenne fiorentino deceduto nella notte tra il 2 e il 3 marzo 2014 in borgo San Frediano, a Firenze, durante l'arresto da parte dei carabinieri. In silenzio, e con grande compostezza, familiari e amici di Riccardo, e tanti volontari che affollavano l'aula del tribunale, hanno ascoltato il giudice Barbara Bilosi che ha letto il dispositivo. Poi spazio alle lacrime apparse sul volto dei familiari del 40enne, che non hanno mai perso un'udienza, e delle giovani volontarie che, insieme ad un terzo collega (deceduto in un incidente stradale durante il processo), intervennero con la prima ambulanza dopo la chiamata al 118. I tre carabinieri, Vincenzo Corni (condannato a otto mesi), Stefano Castellano e

Morì durante l'arresto Militari condannati per omicidio colposo

Firenze, concluso il processo per il decesso di Magherini
Pene di otto e sette mesi per tre carabinieri. Uno assolto

Agostino Della Porta (sette mesi ciascuno), per il giudice sono responsabili, «in cooperazione colposa tra loro», della morte dell'uomo, da loro bloccato e ammanettato non senza difficoltà. In sostanza i tre hanno concorso a determinare il decesso «per arresto cardiocircolatorio per intossicazione acuta da cocaina associata a un

meccanismo asfittico». Le due pattuglie, quella notte, vennero inviate nell'Oltarno dove era segnalata la presenza di un uomo che stava dando in escandescenze. Accogliendo la tesi del pm Luigi Bocciolini che aveva chiesto condanne a nove mesi per Corni (accusato anche di percosse ma per questo assolto) e 8 mesi per gli altri ca-

rabinieri e le volontarie, il giudice dice che hanno causato il decesso tenendo Magherini «prono a terra», in una «situazione idonea a ridurre la dinamica respiratoria», non permettendogli cioè di respirare, per almeno 15 minuti. La pena è stata sospesa. Assolti il quarto militare, Davide Ascenzi, Claudia Matta e Jannetta Mitrea, «per non



Il fratello (a sinistra) e il padre di Magherini dopo la sentenza

aver commesso il fatto». Per lo stesso motivo il giudice ha dichiarato ascritto il reato per il terzo volontario, Maurizio Perini. Soddisfatti, ma solo in parte, Guido e Andrea Magherini, padre e fratello della vittima che con il loro legale, l'avvocato Fabio Anselmo, forse speravano in condanne più pesanti. «Tutto quello che avevano det-

to i carabinieri non è stato creduto dal tribunale», ha comunque detto Guido, contento per Brando, il piccolo figlio di Riccardo, «perché suo padre non era quello che qualcuno voleva far credere fosse». Il legale di tre dei 4 militari, l'avvocato Francesco Maresca, è convinto che la sentenza, «equilibrata», lasci spazio «in appello».

PREZZI SHOCK

FINO AL -30%

SULLA GAMMA OPEL

SOLO A LUGLIO!



OPEL CORSA

Solo 26 unità -30%



OPEL MOKKA

Solo 26 unità -25%



OPEL MERIVA

Solo 26 unità -30%

PREZZI SHOCK OPEL

TENETEVI FORTE.

È partita l'operazione più conveniente e veloce che c'è. Solo su un numero limitato di vetture!
In pronta consegna! Cerca subito la tua Opel col bollino prezzi shock.



UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329 TRIESTE CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948
Offerte Prezzi Shock valide sino al 31/7/16 solo per un numero limitato di vetture in stock, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabili con altre in corso. Foto a titolo di esempio.
Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO2 (g/km): da 88 a 258.

ADDIO AL PADRINO

di Maria Rosa Tomasello
► ROMA

Con la giustizia che l'aveva braccato per 43 anni non aveva mai voluto collaborare. Bernardo Provenzano, morto ieri a 83 anni nel reparto 41 bis dell'ospedale San Paolo di Milano, dov'era ricoverato da 27 mesi, in dieci anni non aveva mai aperto bocca. Il boss condannato a 20 ergastoli, accusato tra l'altro per le stragi di Capaci, via D'Amelio e via dei Georgofili, ritenuto uno dei protagonisti della presunta trattativa Stato-mafia, dopo essere stato catturato nel 2006 dagli uomini della Mobile di Palermo in una povera masseria a due passi da Corleone, aveva sempre osservato la consegna del silenzio.

«Porta con sè molti segreti come tutti i grandi capi di Cosa Nostra» ha detto il procuratore generale di Caltanissetta Sergio Lari. «Pezzi di verità che abbiamo il dovere di continuare a cercare» ha sottolineato il presidente del Senato Pietro Grasso, ricordando che con la sua cattura si era infranto «il mito dell'invincibilità della mafia». Eppure, ricorda Giuseppe Lumia, capogruppo Pd in Commissione Giustizia e componente della Commissione Antimafia, uno spiraglio alla possibile collaborazione si era aperto, «un'apertura che lo Stato doveva verificare fino in fondo piuttosto che scatenare polemiche, fughe di notizie e divisioni». «Mi rimarrà sempre il dubbio che quel 31 maggio 2013 tutto potesse andare diversamente. Quando, cioè, Provenzano esprime timidamente, e già provato psichicamente, la possibile volontà di collaborare alla procura di Palermo - ricorda su Facebook il sostituto procuratore generale di Palermo Domenico Gozzo - Peccato per una fuga di notizie, che produsse l'inaridimento» della fonte. Ma per Gozzo, «lo Stato italiano avrebbe potuto, in questi ultimi anni, marcare la propria differenza» con «le belve di Cosa nostra», invece «continuare ad applicare il 41 bis a un uomo già morto cerebralmente, da tempo».

La decisione dei magistrati di tenere il vecchio padrino in regime di 41 bis nonostante non fosse più in grado di intendere e di volere e nonostante le gravi condizioni di salute è la coda polemica della morte di Provenzano: l'ultima istanza di sospensione della pena, infatti, era stata avanzata appena quattro giorni fa e rigettata subito dopo dal tribunale di sorveglianza di Milano, come in passato avevano già fatto i giudici di Bologna e ancora di Milano. «Nessun contrasto con il senso di umanità» aveva

Morto il boss Provenzano No ai funerali

Nonostante la malattia sempre al 41 bis «Porta con sé molti segreti di Cosa Nostra»



La cattura di Provenzano avvenuta nel 2006 in una povera masseria non lontano da Corleone, la città del boss

detto il magistrato di sorveglianza Mariolina Panasiti nell'ultimo provvedimento, sottolineando al contrario che, se scarcerato, Provenzano avrebbe rischiato «eventuali rappresaglie» a causa del «valore simbolico del suo percorso criminale», mentre in ospedale era «costantemente assistito con presidi di assoluta eccellenza». Di recente la famiglia, la moglie Saveria Palazzolo e i figli Angelo e Francesco Paolo, lo aveva visitato anche «due volte al giorno». L'ultima

volta domenica 10 luglio.

La sua parabola discendente era cominciata nel 2012, quando era stato trovato da un agente penitenziario con un sacchetto in testa: forse un tentativo di suicidio, forse i primi segni del decadimento cerebrale. «Per me è morto quattro anni fa, dopo la caduta nel carcere di Parma e l'intervento. Da allora il 41 bis era applicato ai parenti, non a lui che non era più in grado di intendere e di volere e non parlava più da tempo» ha detto l'avvoca-

to difensore di Provenzano, Rosalba Di Gregorio, che negli ultimi anni aveva chiesto più volte la revoca del carcere duro, la sospensione della pena e della detenzione ospedaliera, ottenendo sempre un diniego nonostante il parere favorevole di tre procure alle revoca del regime detentivo in ospedale. Il caso sarà ora esaminato dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo sulla base di un ricorso presentato dalla famiglia nel 2013. Dopo l'autopsia disposta dal-



Il boss in una foto del 1963

IL CASO MORO

I Ris: in via Fani c'era la 'ndrangheta

«Grazie alla collaborazione del Ris, possiamo affermare con ragionevole certezza che il 16 marzo del 1978 in via Fani c'era anche l'esponente della 'ndrangheta Antonio Nirta». Ad affermarlo è Giuseppe Fioroni, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. «Nipote del capo clan suo omonimo - ricorda Fioroni - morto a 96 anni nel 2015, di Antonio Nirta parlò per la prima volta il pentito Saverio Morabito, secondo cui Nirta sarebbe stato confidente del generale dei carabinieri Francesco Delfino e uno degli esecutori materiali del sequestro di Moro». Gli accertamenti sono stati svolti su una foto di quel giorno, ritrovata nell'archivio del quotidiano Il Messaggero, nella quale compariva, sul muretto di via Fani, una persona molto somigliante al boss Nirta.

la procura di Milano, Provenzano non avrà funerali in chiesa: il questore di Palermo Guido Longo una cerimonia pubblica per motivi di ordine pubblico, come già avvenuto in passato in casi analoghi. I familiari potranno accompagnare in forma privata la salma nel cimitero di Corleone, dove il sindaco Lea Savona parla della morte del padrino come di «una liberazione da una presenza ingombrante: il nostro 25 aprile».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'amicizia con Totò Riina ai vertici dei Corleonesi

► ROMA

Con la sua morte, a raccogliere il testimone è Matteo Messina Denaro, con il quale scambiava messaggi durante la sua lunghissima latitanza, durata 43 anni e finita l'11 aprile 2006. Bernardo Provenzano, classe 1933, detto "Binnu u tratturi", per la violenza con cui falciava i suoi nemici, corleonese, ma anche "u ragionieri" per la capacità di costruire relazioni con gli apparati, era stato preso in un misero casolare di Montagna dei cavalli, vicino alla sua Corleone. Era ricercato dal 9 maggio 1963, dopo l'ennesimo agguato della faida fra la cosca di Luciano Liggio, di cui faceva parte, e quella del dottore Michele Navarra.

Agli uomini che lo stanarono si presentò un uomo dimesso, che viveva in modo spartano. Mandava i suoi ordini con i celebri "pizzini", foglietti che descrivevano il suo mondo, un «sistema» fatto di affari e soldi riciclati, con sullo sfondo relazioni e mediazioni con la politica. Era arrivato ai vertici della holding mafiosa imponendosi nelle file della cosca di Corleone accanto all'amico d'infanzia Totò Riina all'ombra di Luciano Liggio. Sparava, secondo Liggio, «come un Dio» pur avendo un «cervello di gallina». Dopo la cattura di Liggio nel 1974, il clan dei corleonesi prese il potere scatenando la seconda guerra di mafia che li portò in pochi anni alla guida di Cosa Nostra. Il clan sviluppò una strategia aggressiva, l'attacco alle istituzioni: nel 1992 le stragi di via d'Amelio, poi gli attentati del 1993 a Roma, a Firenze e a Milano.

Dopo la cattura di Riina nel 1993, Provenzano ne prese il posto, cambiando la strategia, portando l'organizzazione a una rapida "sommersione", facendo riconquistare ai mafiosi l'invisibilità. Nel 2002 si ebbe notizia che si fosse fatto operare sotto falso nome a Marsiglia per un cancro alla prostata. Gli investigatori entrarono in possesso di una foto, applicata sulla finta carta d'identità. Fu l'inizio della fine. Il 24 luglio 2012 la procura di Palermo aveva chiesto il rinvio a giudizio per Provenzano e altri 11 indagati nell'indagine sulla trattativa Stato-mafia.

AVVISI ECONOMICI
MINIMO 15 PAROLE

IMMOBILIARI
VENDITA 1

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70
ADIACENZE SGONICO v
c
t
e
di
G € 3
040/
APPARTAMENTO Via Conti, ul
pi
e
do
-
1
040 3
APPARTAMENTO Via Flavia s
de
t

r
C
GE
APPARTAMENTO Via Tor San Piero
e
l
c
g
49,
k
a
APPARTAMENTO Viale Romolo Gessi i
o
c
ba
mq a
040 3
AURISINA v
s
t
po
2
400 mq,
l
Begliano-Ronchi v
c
F

CANTU' v
s
di
7
COMMERCIALE ul
s
pr
t
E
S
COMMERCIALE ALTA a
c
t
s
T
GRADO s
due
c
€ 42
k
3
GRETTA a
s
c
C

P.ZZA HORTIS a
s
c
Ba
& T
PIAZZA PERUGINO i
t
z
t
T
PROSECCO v
c
t
c
r
o
no
RIVE i
t
2
C
S. GIACOMO da
no
€. 7

SGONICO ADIACENZE i
v
t
c
t
"
l
VIA FOSCOLO pa
pl
i
a
Po
e
VIA PASCOLI r
af
z 95
Po 2
C
t
VIALE ALTO v
do
c
ppi
& T
3
ZONA OSPEDALE MAGGIORE E VIA COM-
MERCIALE E VIA RESSMAN VE
AF
C
I

IMMOBILIARI
ACQUISTO 2

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70
A.CERCHIAMO VI
a
ne
do
3
WB/
nBe

IMMOBILI
AFFITTO 3

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70
VIA COMMERCIALE UL
T
C
B
do
c
VIA GINNASTICA PE
MO ARRE
S
C

L'INCHIESTA » IN FVG

Appalti pilotati dall'Agenzia del Demanio

Da Trieste a Gorizia, corsia preferenziale in cambio di denaro: nei guai l'ex direttore Fusari e alcuni imprenditori

di Giulio Garau

GORIZIA

Il sistema era quello della «corsia preferenziale» che l'allora direttore regionale dell'Agenzia del Demanio, in cambio di denaro, aveva «riservato» a pochi imprenditori «saldamente legati tra loro» i quali riuscivano sempre ad aggiudicarsi le gare per lo smantellamento e la vendita del materiale metallico. La polizia tributaria di Gorizia aveva già messo le mani sull'affare dei bunker del periodo bellico posti a ridosso dei confini, ben 400, colmi di materiale ferroso. Poi però ha scoperto nuovi «rapporti» tra l'Agenzia del Demanio e una delle società che era già stata oggetto delle indagini.

E sono emerse altre aste «irregolari» tra cui oltre a «cessioni di tonnellate di ferro a prezzo di favore» anche l'acquisto dell'ex Osservatorio Geofisico di Trieste e lo smantellamento del magazzino 74 all'interno del Molo Settimo nel Porto di Trieste, aggiudicati a un imprenditore di Muggia. Pilotata, secondo gli inquirenti, anche la gara per l'affitto dell'ex polveriera di Monte di Mezzo a Sagrado, e quella per il trasloco dei materiali dell'ex Manifattura tabacchi di Gorizia.

La polizia tributaria della Guardia di finanza di Gorizia guidata dal comandante Aldo Tomada ha concluso le indagini dell'operazione battezzata «Black Iron» coordinate dal Procuratore aggiunto di Udine, Raffaele Tito che ha ipotizzato il quadro delle accuse. Corruzione, turbativa d'asta e truffa aggravata a danno dello Stato. Sono stati emessi gli avvisi di garanzia per sei imprenditori, quattro italiani e due romeni. «Abbiamo concluso le indagini - conferma lo stesso Tito - non c'è ancora l'udienza preliminare, il giudice la fisserà credo a



Le indagini coordinate dal procuratore aggiunto di Udine Raffaele Tito sono state compiute dalla polizia tributaria della Guardia di finanza di Gorizia

LA SCHEDA

Al lavoro la Guardia di finanza di Gorizia con il coordinamento della Procura di Udine



Fra le varie gare pilotate, secondo quanto emerso dall'inchiesta, anche quella relativa all'ex Manifattura tabacchi di Gorizia (foto) per la quale era necessario un trasloco di materiali



Le indagini sono state condotte dalla polizia tributaria della Guardia di finanza di Gorizia con il coordinamento del procuratore aggiunto di Udine Raffaele Tito (nella foto)



Fra le gare finite nel mirino degli inquirenti anche quella per la cessione della palazzina di viale Romolo Gessi a Trieste, un tempo sede dell'Osservatorio geofisico (nella foto)



Il meccanismo era quello della «corsia preferenziale» riservata a pochi imprenditori legati fra loro in cambio di denaro: questa l'accusa formulata al termine del lavoro d'inchiesta

settembre». Nel mirino degli avvisi di garanzia tutti i protagonisti dell'Operazione bunker di qualche tempo fa, e qualche nome nuovo. Nell'inchiesta so-

no coinvolti l'ex direttore della filiale di Udine dell'Agenzia del Demanio, Roberto Fusari, all'epoca 50enne (oggi non più dipendente pubblico dopo il li-

cenziamento con provvedimento del direttore generale del Demanio), l'imprenditore della società Arca di Riccione Giuseppe Burani 61 anni, i fra-

telli romeni Marius Daniel e Bogdan Andrei Trefas (31 e 27 anni) residenti a Porto Sant'Elpidio in provincia di Fermo e titolari rispettivamente della Ta-

gliofer e Simonelli Armando, srl. Ci sono però nomi nuovi tra gli indagati: Franco Paoli di Muggia della ditta Servizi srl e Idilio Masi, di Pisa titolare della ditta Soluzione srl. L'ex direttore regionale Fusari in particolare si sarebbe «premurato di affidare incarichi diretti, per l'esecuzione di lavori di varia natura, ad una società della provincia di Pisa (quella di Masi) già peraltro aggiudicataria di alcune gare in evidente assenza di trasparenza e di rispetto delle basilari regole amministrative».

La sintesi del rapporto stilato dalla Guardia di Finanza del Comando provinciale di Gorizia è piuttosto corposa. Secondo le accuse si contano in totale nove gare d'appalto turbate per oltre 700mila euro e cinque indebiti affidamenti diretti per oltre 130mila euro. In un caso inoltre l'importo di aggiudicazione di una delle nove gare, per circa 27mila euro, non sarebbe stato nemmeno «incamerato» dallo Stato e questo grazie a «false attestazioni di avvenuto pagamento». E come fanno sapere gli inquirenti gli investigatori hanno voluto capire il motivo di «tanto interessamento» da parte dell'ex dirigente pubblico che «pur rivestendo un ruolo apicale - scrivevano le fiamme gialle - si prodigava nel seguire personalmente le varie fasi di determinate «licitazioni» anche di scarso valore economico e ciò in evidente conflitto con le funzioni proprie». Sono così emersi «innunmerevoli e ripetuti versamenti di denaro contante sui conti correnti dell'ex direttore. Che davanti all'evidenza «ha ammesso di aver ricevuto in varie occasioni da due degli imprenditori indagati, in ragione del suo aiuto, somme di denaro». Secondo gli investigatori non meno di 50mila euro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Molo Settimo all'ex sede del Geofisico

Due le aste nel capoluogo giuliano: l'abbattimento del Magazzino 74 e la vendita della palazzina

di Silvio Maranzana

TRIESTE

Sono due le aste dell'Agenzia del Demanio finite nel mirino della Procura che riguardano Trieste. La prima si riferisce al Magazzino 74 che sorgeva sul

PORTO NUOVO
Ad aggiudicarsi la gara era stata la Servizi srl di Muggia

opere di riorganizzazione del terminal quali il prolungamento delle vie di corsa esistenti, la creazione di nuove aree di stoccaggio servite da gru mobili di piazzale e di banchina, la demolizione di alcuni edifici e strutture quali l'attuale palazzina direzione, il Magazzino 74 appunto, la rampa d'accesso e lo spogliatoio con la loro riconversione in piazzole di stoccaggio, la realizzazione

di due stazioni di banchina, di due nuovi spogliatoi, di una palazzina uffici. Per potenziare il terminal, Tmt ha ottenuto una concessione di 60 anni per poter ammortizzare sul lungo periodo il forte investimento annunciato: 150 milioni di euro per allungare la banchina di 200 metri e allargarla di 20, e 38 milioni per il potenziamento dell'



Il terminal container del Molo Settimo

equipment vale a dire le infrastrutture di banchina a partire dalle gru.

L'asta, a cura del Demanio con avviso di gara firmato dal direttore regionale Roberto Fusari e svoltasi con il sistema delle offerte segrete in aumento rispetto al prezzo base si è tenuta il 26 novembre 2014 nella sede di Udine in via Gorgi 18. La base era 20mila eu-

ro, ma doveva sborsarli l'offerente dal momento che il vero business era appunto il materiale metallico di cui il Magazzino era fatto. A vincere la gara era stata la Servizi srl, di cui era amministratore Franco Paoli, ubicata in strada per Chiampore 20 a Muggia. «L'aggiudicatario si leggeva nel bando - dovrà acquisire le autorizzazioni necessarie, smantellare il Magaz-

zino 74 e ripristinare lo stato del piazzale entro e non oltre novanta giorni lavorativi dalla data di autorizzazione alla demolizione da parte dell'Autorità portuale, con propri idonei mezzi. L'aggiudicatario si obbliga inoltre a eseguire le opere di bonifica, ripristino e messa in sicurezza dell'area di sedime dove il Magazzino è ubicato».

La stessa società, la Servizi srl con amministratore Franco Paoli aveva vinto nel luglio 2012 l'asta con cui era stata venduta la palazzina di viale Romolo Gessi, un tempo sede dell'Osservatorio geofisico. La Servizi srl a sua volta l'aveva ceduta alla Gp srl. La questione era venuta alla ribalta l'anno scorso dal momento che la striscia di verde con dieci platani e siepi compresa tra viale Gessi e via Mu-

rat sembrava destinata a scomparire per far posto a 18 posti auto da vendere a 20mila euro l'uno, ma il Comune era riuscito a far bloccare l'operazione ricorrendo anche al Tribunale contro alcuni decreti del Giudice tavolare.

Secondo il sito web «Gente di Trieste», il Demanio avrebbe stimato l'immobile 331mila euro e dopo l'asta aggiudicata nel luglio 2012 la compravendita alla Servizi srl sarebbe avvenuta soltanto il 12 dicembre

2013 al prezzo di 409.100 euro. Soltanto cinque giorni dopo, il 17 dicembre la Servizi srl ha venduto alla Gp srl per 739.640 euro.

La ragione sociale della Servizi srl riguarderebbe «acquisto, vendita, gestione di aziende, terreni, immobili» e si fa anche riferimento a «assunzione della gestione di strutture pubbliche e private, gestione di parcheggi, servizi di manutenzione giardini, servizi di pulizia, gestione di rifiuti anche speciali».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un orso. Si stima che nella zona della Cicciana vi siano tra i dieci e i quindici esemplari

Vodice, l'orso banchetta a pochi metri dalle case

Si è sfamato in pieno giorno con una delle pecore di un allevatore. Spariti anche quattro agnellini. In Cicciana stimata la presenza di oltre 10 esemplari

► PINGUENTE

Si è spinto fino a giungere a una cinquantina di metri soltanto dalle case, in pieno giorno, e lì si è sfamato con una delle pecore di un allevatore. Si tratta di un orso che ha agito a Vodice, piccola località nel comune di Lanischie a pochi chilometri dal confine con la Slovenia. Lo stesso animale che pochi giorni prima era stato notato nelle vicinanze da un cacciatore.

A raccontare l'episodio è stato il proprietario della pecora in questione, Milan Ribarić, 75 anni. I residenti della piccola frazione di Vodice sono solo una dozzina, ai quali d'estate

se ne aggiungono altrettanti: persone che tornano nel luogo d'origine per trascorrere un periodo di vacanza. «Di notte metto il gregge nell'ovile, mentre di giorno lo lascio in libertà a pascolare» ha raccontato Milan Ribarić al Glas Istre: «Ebbene all'ombra di un albero, a soli 50 metri dalle case - ha precisato - ho trovato i resti di una pecora sbranata». Ma all'appello mancano anche quattro agnellini. E mentre Ribarić si dice sconsolato - un attacco dei lupi tre anni gli aveva decimato il gregge - che la pecora sbranata sia opera dell'orso lo ha confermato il guardacaccia della società venatoria "Čičarija" Renato Sve-

rko, che ha effettuato il sopralluogo e steso il verbale.

Secondo varie stime, sul territorio della Cicciana vivrebbero da 10 a 15 orsi che si spostano in continuazione percorrendo anche grandi distanze, alla ricerca del cibo. Si tratta di animali rigorosamente tutelati dalla legge, ma alla società "Čičarija" viene concesso di abbatterne uno all'anno per limitare il proliferare della specie. «L'anno scorso non abbiamo sfruttato la quota - racconta il presidente della società Ivan Vratovic - mentre per il 2016 non ci è stata ancora assegnata in quanto il contratto sul prolungamento della concessione

di caccia l'abbiamo firmato soltanto un mese fa».

Pecora a parte, non si registrano grossi danni dovuti agli orsi in questa zona. E molto rari sono anche gli incontri ravvicinati tra persone e animali. L'ultimo risale al 2010, quando un cacciatore mentre saliva sul pendio del Monte Maggiore venne a trovarsi d'improvviso dinanzi a una caverna nella quale c'era un'orsa con i suoi cuccioli. Nel tentativo di difenderli da quella che considerava una minaccia si era lanciata sul cacciatore che all'ultimo momento era riuscito a scappare mentre l'animale era scivolato dal pendio. (p.r.)

IL 19 LUGLIO

Fullmoon-party con l'enogastronomia (e non solo) a Rovigno

► ROVIGNO

Stavolta il plenilunio cade di martedì e non nel corso del weekend come accaduto nelle precedenti edizioni. E se «ancora non siamo in grado di spostare la luna», scherza Rossana Bettini, Francesco Razzetti si dice sicuro a sufficienza che il «pubblico ci seguirà a prescindere dal giorno della settimana». Così Bettini e Razzetti con la loro società White Sheep, che da tempo organizza eventi internazionali legati alle eccellenze del territorio, si preparano a dar vita il 19 luglio - martedì appunto - alla nuova edizione del Fullmoon party che andrà in scena per il secondo anno consecutivo a Rovigno sulla Mulini Beach, la spiaggia del Luxury Hotel Monte Mulini della catena Maistra.

A sfilare saranno le eccellenze dell'enologia e della gastronomia internazionali, ma questa nona edizione vedrà anche momenti dedicati all'estetica, alla moda, al design, ai motori. Fra le caratteristiche dell'iniziativa c'è la presentazione delle aziende da parte degli stessi titolari.

Attesi turisti inglesi, francesi e austriaci, oltre a italiani, che conosceranno le produzioni vitivinicole di alta gamma e curioseranno fra le tante altre proposte della serata. Musica "nostrana" garantita da Zippo dj, che come sempre farà scattare la festa, mentre sarà Marco Ballaben a dosare l'anima-

zione d'inizio serata con il suo pianoforte.

Sponsor di caratura anche per l'edizione 2016, con gli storici compagni Illy, Italesse, Nonino, cui quest'anno si aggiunge il marchio di yacht Riva. Oltre all'ospitalità di Maistra, Fullmoon-party per la prima volta godrà del supporto dell'Ufficio turistico istriano. Tanti i prodotti top in vetrina per la serata, dai prosciutti agli oli extravergini ai vini. E appunto i produttori, dal vertenegliese Luciano Visintin di Veralda, premiato a Londra al De-

canter World Wine Awards nel 2016 come miglior monovitigno a bacca rossa del mondo, al re del Prosecco Gianluca Bisol. Tra i personaggi anche Riccardo Illy, per una volta nei panni di vignaiolo con l'azienda di Montalcino-Mastrojanni, mentre Cristi-

na Nonino guiderà il Nonino Cocktail Bar. Non mancheranno gli chef dei ristoranti Maistra, e piatti firmati da rappresentanti dei Jeunes Restaurateurs d'Europe.

Infine, una curiosità: anche quest'anno ci sarà Tomaz Kavcic, reduce dagli impegnativi catering svolti per un magnate americano nel suo ciclopico yacht O'Mega, ormeggiato alcune settimane fa alla Stazione Marittima a Trieste. Pare che il magnate, che ha affittato lo scafo di 82 metri per 525 mila euro a settimana, abbia posto come condizione la presenza di Kavcic a bordo per nutrire i suoi 24 ospiti.



Prodotti e produttori sulla spiaggia del Monte Mulini

†

Giuliano Starace

per sempre con noi, tua LIVIA con CONSUELO e ANTONIO, MARTINA e DANIELE, SIMONE, fratelli, nipoti, ALBA, MARIALUISA, FEDERICA.

Lo saluteremo sabato 16 alle 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 luglio 2016

Partecipano al lutto famiglia BRATOS

Muggia, 14 luglio 2016

Il C.C. Saturnia si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Giuliano Starace

Trieste, 14 luglio 2016

†

Ci ha lasciati

Maria Evelina Cecconi

Ne danno il triste annuncio i nipoti NIVES con ANDREA, GIACOMO e NICOLÒ, CLAUDIO e FABIO con le loro famiglie

Il funerale sarà sabato 16 luglio alle ore 10.20 presso la Cappella di via Costalunga

Trieste, 14 luglio 2016

ROBERTA e famiglia partecipano al lutto di NIVES e ANDREA

Trieste, 14 luglio 2016

†

È spirato serenamente nell'abbraccio di Dio

Antonio Castellano

Con dolore lo annunciano la moglie e i parenti tutti. La Santa Messa verrà celebrata sabato 16 alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 14 luglio 2016

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Bruno ved. Valente

Lo annunciano i figli con le relative famiglie.

Le Esequie si terranno sabato 16, alle 10, in via Costalunga.

Trieste, 14 luglio 2016

È mancata ai suoi cari

Pietro Posar

Lo annunciano la moglie, la figlia, nipoti, pronipoti e la sorella. Ciao

Nonno

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 11 nella Cappella di Costalunga

Trieste, 14 luglio 2016

È mancato prematuramente

Fabrizio Fievoli

Lo annunciano la moglie ROSSELLA e la figlia ESTER. La S. Messa verrà celebrata sabato 16 alle ore 9.30 nella chiesa di via Dei Mille 18

Elargizioni pro animali

Trieste, 14 luglio 2016

L'Ordine dei Medici Veterinari partecipa al dolore della collega ROSSELLA CHINELLI per la perdita del marito

Fabrizio

Trieste, 14 luglio 2016

Si è spento

Giordano Cresti

partigiano compagno combattente per la libertà

Lo annunciano i nipoti VERONICA e GIORGIO con BRINA.

Lo saluteremo venerdì 15 dalle 10.00 in via Costalunga.

Trieste, 14 luglio 2016

Ciao compagno

Jordan

- NIVEA
- MAURO
- TIZIANA

Trieste, 14 luglio 2016

†

Ha raggiunto il suo amato BRUNO

Domenica Pernarcic ved. Acquavita (Nina)

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e FABIO con le famiglie e parenti tutti.

Ciao

Nonna

GIAMPIERO, ELISA e la piccola STELLA. I funerali seguiranno sabato 16 luglio alle 9.30 da Costalunga per la chiesa di San Giovanni al Timavo.

San Giovanni al Timavo, 14 luglio 2016

Numero verde 800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

Economia

Pop Vicenza, il cda dà via libera all'azione di responsabilità

Prima riunione del nuovo corso Atlante, Mion presidente
L'ad Iorio: «I clienti devono capire che è cambiato tutto»

Eleonora Vallin
VICENZA

Sarà lo studio milanese Gatti Pavesi Bianchi a occuparsi dell'azione di responsabilità per Banca Popolare di Vicenza. Lo conferma il presidente Gianni Mion, eletto ieri dal primo Cda del nuovo corso Atlante. Un board fiume, durato quasi 9 ore. «Sono dell'idea che un Cda debba durarne massimo tre» conferma Mion alla fine di una lunga giornata, dicendosi «stanco e preoccupato»: «Il fatto che sia durato 9 ore dimostra che vi sono molti problemi. Sono confortato dal management e dall'alto livello del Cda, mi preoccupano le situazioni nel territorio che abbiamo ascoltato in assemblea. Dobbiamo fare qualcosa».

Un primo atto c'è: la delibera per il mandato allo studio legale. E Mion fa un nome: Gatti Pavesi Bianchi. E specifica: «Non è quello che abbiamo trovato nel dossier dell'ultimo consiglio». Il board promette l'avvio dei tavoli di conciliazione quanto prima. Bpvi conta qualcosa come 6 mila reclami. E si partirà dagli scavalcati nell'ordine di vendita. «Mai ristoreremo quello che è accaduto perché non sarebbe possibile, faremo il massimo sforzo. La banca deve ripartire» annuncia Francesco Iorio, confermato ad. «I clienti devono capire che è cambiato tutto, è come se avessimo fatto una banca completamente nuova» precisa il vicepresidente Salvatore Bragantini, «nessuno è compromesso con il passato».

Cambiare è la parola d'ordine e non sono escluse novità come ai vertici di Banca Nuova dove siede ancora Marino Breganze, che era nel precedente Cda nonché vice di Gianni Zonin. «I clienti possono ora fidarsi della banca» continua Bragantini.

La fiducia, appunto. Iorio spiega che «da fine anno gli indicatori di liquidità non sono mai andati sotto il limite e nell'ultimo mese la raccolta è in crescita». «Dopo l'aumento di capitale» - così il ceo - «si è tornati a lavorare a pieno regime». Nessun dato per ora: la semestrale è attesa a settembre: «Siamo in fase di riavvio per la parte ricavi ma non abbiamo problematiche» spiega Iorio, citando un'ispezione in corso della Bce sul credito che «dura da due mesi». Poi: «Quanto a nuovo credito siamo fermi, ricordo però che nel 2015

pur essendo martoriati abbiamo dato 2,7 miliardi di nuovi crediti, molti prendevano ma pochi depositavano: la fiducia ora deve essere bilaterale».

Per i deteriorati il board ha annunciato di aver dato mandato all'ad di ingaggiare un advisor per valutare eventuali offerte. «Se Atlante avrà delle idee», dice Mion, «valuteremo tutte le proposte che arriveranno». Mion chiede anche le dimissioni dei vertici della Fondazione Roi, «sarebbero opportune»; poi c'è il nodo Cattolica e Bragantini annuncia che «si sta cercando di af-



Gianni Mion (a destra) e Francesco Iorio

frontare il problema ma la materia è complessa». Nessuna fusione, intanto all'orizzonte. Bragantini dice «potrebbe». Mion afferma che «nei tempi brevi non si risolve mai nulla». A Vicenza ieri, si sono nominati anche i co-

mitati di aiuto al Cda: strategico, controllo e rischi, remunerazione, nomine e amministratori indipendenti. Al Cda era presente anche l'avvocato del Fondo Atlante Alessandro De Nicola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO ALL'11,3%

**Rcs, la sfida delle adesioni
Cordata Bonomi su al 27,8%**

MILANO

Ultimi giorni della battaglia per Rcs, con la conta delle adesioni che prende quota. Al terzultimo giorno di offerta la cordata di Andrea Bonomi arriva al 27,8% di Rcs, contando sia le adesioni all'Opa sia il 24,7% già in suo possesso, dopo acquisti sul mercato compiuti in giornata (aveva il 22,6% in partenza). L'Ops di Urbano Cairo raggiunge l'11,29%, contando anche il 4,2% dato da Intesa Sanpaolo e il 4,6% dell'editore. Le offerte si chiudono domani e l'attesa è che i giochi si facciano negli ultimi due giorni con le adesioni del retail. Bonomi ha posto la condizione di efficacia al 66,7%, pronto ad accontentarsi del 30%, a condizione di avere il controllo. Cairo ha posto la soglia minima al 50%, pronto a scendere al 35% con comunque il controllo. Due gestori di peso intanto hanno dichiarato la preferenza per l'Ops di Cairo. Luca Orsini, tra i fondatori e gestori di Antares, ha detto di aver già consegnato in adesione 18 milioni di azioni, il 3,5% di Rcs circa. Scelta simile per Nicola Ricolfi (Nextam), che non ha precisato quante azioni ha consegnato. «Supporto questa operazione e ci credo», ha detto Orsini. «Cairo è l'editore in grado di valorizzare i diversi asset editoriali in mano a Rcs», è capace di «razionalizzare attività in perdita» e «di sviluppare nuovi prodotti», per lui «parla un track record di successo». Secondo Ricolfi i vecchi soci hanno dato ritorni «ai limiti del sadismo finanziario», contro ritorni annui del 10% dei soci Cairo nell'ultimo decennio: «Per investitori pazienti e interessati alle prospettive di lungo andare non è una scelta troppo complicata». In Borsa ieri ultimo giorno per posizionarsi sui titoli: le azioni comprate oggi e domani non potranno venir portate in adesione. Intensificano gli scambi su Rcs, al 7,9% del capitale. «Finalmente» Rcs «viene presa in considerazione per il valore che ha, non solo economico», ha detto intanto il presidente di Intesa Gian Maria Gros-Pietro.

L'OSSERVATORIO

Costi della Rc auto, Fvg sotto la media nazionale

In regione l'automobilista spende il 28% in meno. Più contenuti anche gli aumenti

di Silvio Maranzana
TRIESTE

Gli assicurati residenti in Friuli Venezia Giulia pagano il 28,16% in meno di quanto spenda un automobilista medio in Italia per garantirsi la copertura Rc. A Trieste, i costi per assicurare l'auto si sono ridotti, in un anno, dell'1,85%. Sono alcuni dei principali dati emersi dall'Osservatorio Rc Auto di Facile.it e Assicurazione.it e relativo ai costi dell'Rc auto in Friuli Venezia Giulia a giugno 2016. Per quanto riguarda le variazioni mensili, se a livello nazionale il premio medio pagato dagli automobilisti è salito dell'1,5% rispetto al mese precedente, passando da 507,18 a 512,06 euro annui, in regione l'aumento è stato più contenuto ed il premio medio è oggi pari a 367,84 euro.

Fra giugno 2015 e giugno 2016 la provincia che ha visto ridursi maggiormente i costi RC auto è Pordenone (-5,37%) che con i suoi 341,25 euro di premio diventa così sia quella più economica della regione, sia quella con la differenza più marcata con la media nazionale (-33,36%). A seguire, in ottica di riduzione costi, Trieste, dove a giugno 2016 per assicurare un'automobile si sono spesi in media 406,65 euro, vale a dire l'1,85% in meno rispetto ad un anno prima, e comunque il 20,59% in meno di quanto non avvenga a livello nazionale. Terza in regione per contrazione dei premi è la provincia di Gorizia con un costo pari a 369,97 euro: lo 0,29% in meno se confrontato con il dato di giugno 2015, ma il 27,75% in meno rispetto alla media nazionale. Al quarto posto, sem-



Costa meno assicurare l'auto pre secondo i numeri dell'Osservatorio condotto da Facile.it e Assicurazione.it, è Udine che ha fatto registrare una situazione di sostanziale stabilità con un premio medio pari a 365,65 euro, equivalenti allo 0,14% in meno su base annua, ma anche a un importante -28,59% rispetto alla media pa-

gata per assicurare un'automobile in Italia.

Il premio più basso calcolato nel corso dell'ultimo mese, considerando la totalità dei preventivi confrontati dagli utenti di Facile.it residenti in regione è di 116,46 euro e si riferisce a un maschio di 42 anni che rientra nella prima classe di merito e guida una Fiat Uno immatricolata nel gennaio 1993. In base alle informazioni raccolte dall'Osservatorio, l'età media delle automobili in Friuli Venezia Giulia è di 9,82 anni e il valore medio delle auto è di 10.176 euro. Nella top ten delle auto di coloro che hanno calcolato un preventivo RC su facile.it, al primo posto i titolari di una Peugeot 206, al secondo quelli di una Fiat Grande Punto e al terzo quelli di una Fiat Punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULADRIA

E-commerce, un pacchetto su misura per le Pmi

UDINE

In Friuli Venezia Giulia si contano 256 imprese che vendono online. Nella sola Padova ce ne sono 247, a Verona 210, a Vicenza 201, a Treviso 199, a Venezia 152. Di strada da fare ce n'è, ma il decollo dell'e-commerce è appena iniziato e il tempo non manca. Nel dettaglio, secondo il report realizzato a giugno 2016 da InfoCamere per UnionCamere in Fvg, la mappa del commercio sul web mette in fila 99 aziende attive in provincia di Udine, 80 a Pordenone, 47 a Trieste e 30 a Gorizia. Se l'economia mo-

stra di avere compreso vantaggi e potenzialità dell'e-commerce, spesso gli imprenditori mancano però di strumenti e conoscenze per iniziare l'avventura delle vendite sul web. Di qui la proposta di "Soluzione E-Commerce Nordest" da parte di FriulAdria Crédit Agricole, Fondazione Comunica e ZepelinAction, strumento "chiavi in mano" per permettere alle Pmi di avviare un'attività di e-commerce fondati su tre pilastri, ha spiegato il responsabile Retail di FriulAdria Crédit Agricole Davide Goldoni: quello finanziario, quello tecnologico e quello legato alla

formazione.

L'obiettivo è coinvolgere il target delle imprese con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro: in Fvg ce ne sono 3.200 "piccole" e 800 "medie". Dall'indagine "Digitagliando" realizzata da Fondazione Comunica è anche emerso che nel Nordest imprenditoriale esiste una notevole predisposizione all'uso dell'e-commerce, che viene infatti utilizzato per fare acquisti dal 70% delle aziende. Un dato importante, che tuttavia stride con la scarsa diffusione dell'e-commerce come strumento di vendita e che fa riflettere se si confronta con la percentuale di

cittadini che nello stesso territorio hanno fatto almeno un acquisto online nel 2015, ovvero il 56%.

Nel dossier entra anche la percezione: l'8% delle aziende nordestine considera l'e-commerce molto utile; il 54% utile; il 23% abbastanza utile; il 15% poco utile. Quanto alla conoscenza, il 62% dice di essere consapevole delle opportunità. E ancora il 77% fa sapere di avere un sito web e il 69% un profilo social. In Italia nel 2015 l'e-commerce ha avuto un fatturato di 28,5 miliardi (49% tempo libero, 30% turismo, 7% assicurazioni). (m.b.)



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
RHONESTERN	DA ELEUSIS A SHELL	ore	4.00
ULUSOY 5	DA CESME A ORM. 47	ore	6.15
SEA	DA MONFALCONE A FINCANTIERI	ore	12.00
IN PARTENZA			
QEZBAN	DA ORM. 39 PER HAYDAROASA	ore	1.00
OHIO	DA RADA PER MALTA	ore	3.00
CRUISE OLYMPIA	DA TTP PER ANCONA	ore	4.30
NEVERLAND DREAM	DA RADA PER CEYHAN	ore	18.00
GJERTRUD MAERSK	DA MOLO VII PER FIUME	ore	19.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	20.00
ULUSOY 5	DA ORM. 47 PER CESME	ore	20.00
ALICUDI M	DA RADA PER MALTA	ore	22.00

Lavoro pubblico, nuovi comparti

Dopo l'accordo da 11 scendono a 4. I sindacati sollecitano il governo: discutere del contratto

di Michele Di Branco
► ROMA

Una firma attesa ben 7 anni. I comparti del pubblico impiego si riducono da 11 a 4 perché sulla riforma messa a punto nel 2009 adesso c'è l'ok dei sindacati e dell'Aran che, per conto del governo, cura le relazioni con le parti sociali. La fumata bianca ha un valore importante in quanto semplifica la macchina amministrativa dello Stato e apre la strada al rinnovo del contratto di lavoro degli statali, fermo da 6 anni e sbloccato da una sentenza della Consulta. Il negoziato non è stato ancora aperto tanto è vero che ieri i sindacati, un minuto dopo aver sottoscritto l'intesa sui comparti, sono tornati a chiedere al ministro Madia la chiamata ufficiale per l'inizio delle trattative. «Senza una convocazione intensifichiamo la mobilitazione» ha avvertito la Cgil, seguita a ruota dalla Cisl.

Su questo terreno la partita si prospetta complicata in quanto il governo ha stanziato appena 300 milioni per far ripartire i salari. Una somma che, spalmata su tutti i dipendenti pubblici, frutterebbe aumenti medi da 8-9 euro. In attesa di sviluppi, intanto, la Pa è stata ridisegnata in 4 aree: Funzioni centrali (247 mila dipendenti), Funzioni locali (457 mi-

li), Istruzione e ricerca (1,1 milioni) e Sanità (531 mila). Dal confronto con l'assetto precedente, emerge come gli accorpamenti abbiano riguardato gli statali in senso stretto (prima divisi tra ministeriali, dipendenti delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici) e il settore della conoscenza, con insegnanti, ricercatori, personale dell'università raccolti in una stessa zona di contrattazione. I dipendenti di palazzo Chigi fanno invece comparto autonomo. Uno dei nodi che si apre adesso è quello della rappresentanza sindacale. E così, per consentire alle sigle più piccole di non perdere voce in capitolo, viene con-

cesso un mese di tempo per stringere alleanze. Infatti i criteri per essere rappresentativi restano quelli di prima (5% di deleghe più voti in 2 comparti), per i sindacati che restano sotto la soglia. Per l'Aran, ha sottolineato il presidente Sergio Gasparrini «l'effetto immediato sarà quello di una notevole semplificazione dell'attività negoziale: in passato, per gli 11 comparti e le 8 aree dirigenziali era necessario concludere 38 accordi per ogni quadriennio. Oggi gli accordi scenderanno ad 8 per triennio contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEPASCHI

Sprint in Borsa aspettando la cessione delle sofferenze

► ROMA

Trattative serrate per la messa a punto del maxi-piano per la vendita delle sofferenze del Montepaschi di Siena. L'operazione, che punta a mandare un segnale forte ai mercati e di rassicurazione alle Autorità, passerebbe per la cessione in un sol colpo di 10 miliardi di sofferenze nette (circa 26,6 mi-

liardi lorde). In questo modo l'istituto senese dimezzerebbe l'esposizione sugli Npl, che ad oggi ammonta a 24,2 miliardi (46,9 quella lorde). L'obiettivo è chiudere entro il 29 luglio, giorno in cui saranno resi noti i risultati degli stress-test condotti dall'Eba e i risultati del primo semestre dell'anno.

E proprio in vista di questo scenario, che di fatto rimette-



Una manifestazione dei lavoratori del pubblico impiego per il contratto

rebbe il Monte al centro dell'atteso consolidamento del sistema bancario - come più volte auspicato da Bce e dal governo-Renzi -, in Borsa il titolo ha continuato a galoppare, muovendosi in controtendenza rispetto al settore: il titolo è cresciuto del 5,4%, arrivando a guadagnare fino al 10%. Peraltro, nel corso della seduta la capitalizzazione della banca

è tornata a valere un miliardo di euro, per poi assestarsi poco sopra i 950 milioni. Intanto, però, da Ubi Banca, più volte tirata in ballo per un'eventuale interesse, è arrivata l'ennesima smentita: «Su Mps non abbiamo alcun dossier aperto» e «non abbiamo pressioni» dal governo ha detto il presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi, Andrea Moltrasio.

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,404	-1,46	-17,57	0,374 0,663	162
A2A	1,195	-0,42	-2,37	0,799 1,344	3727
Acea	10,700	1,61	-22,86	8,950 14,214	2251
Acotel Group	6,055	1,85	-28,72	5,524 15,391	25
Acsm-Agam	1,605	-2,49	-0,31	1,058 1,711	124
Aedes	0,364	-0,25	-27,85	0,307 0,930	115
Aeffe	1,051	1,25	-25,72	0,939 2,732	113
Aeroporto di Bologna	8,395	-0,47	36,50	5,653 10,233	302
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,590	-3,11	-33,97	1,573 3,291	70
Ambienthesis	0,363	-3,28	-19,40	0,356 0,595	33
Amplifon	8,460	0,36	7,43	4,900 8,801	1913
Anima Holding	4,500	-0,66	-41,82	3,705 9,604	1362
Ansaldotti	10,110	0,40	-	8,185 10,633	2030
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,700	-	21,84	1,762 2,699	633
Astaldi	4,020	0,70	-25,14	3,516 10,644	397
ASTM	9,760	-1,11	-13,78	9,046 13,316	870
Atlantia	22,440	-1,88	-6,15	19,183 25,549	18662
Autogrill	7,475	-1,45	-14,13	6,108 9,288	1923
Autostrade Mer.	16,690	-0,06	-4,25	14,535 18,965	73
Azimut	14,310	-2,45	-35,16	12,792 28,937	2075
B					
B&C Speakers	6,620	-	-13,01	5,639 7,974	72
Banca Generali	18,830	-0,42	-33,46	16,061 33,162	2215
Banca Ifis	19,640	4,19	-30,21	13,577 29,133	1020
Banca Mediolanum	6,278	-2,78	-9,42	5,104 8,391	4700
Banca Sistema	2,272	0,09	-41,74	1,993 4,868	181
Banzai	3,090	8,04	-29,00	2,456 6,603	123
Basinect	2,874	0,21	-38,33	2,245 4,870	174
Bastogi	1,027	-2,38	-32,43	1,021 2,456	129
BB Biotech	42,800	-2,08	-18,35	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,362	4,08	-69,90	0,291 2,338	307
Bca Carige r	61,000	-3,17	-26,51	49,117 198,988	2
Bca Fintat	0,320	1,59	-25,41	0,298 0,605	117
Bca Intermediare	1,480	-1,33	-34,11	1,281 3,545	231
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,409	-3,70	-54,82	0,347 1,022	1827
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 7,796	53
Bca Profilo	0,180	-1,42	-30,45	0,161 0,411	122
Bco Desio-Brianza	1,670	-	-40,10	1,599 3,532	202
Bco Desio-Brianza rnc	1,888	-	-25,67	1,750 2,979	24
Bco Popolare	2,222	-6,64	-75,53	1,813 12,174	830
Bco Santander	3,812	0,32	-13,36	3,301 7,136	517
Bco Sardegna rnc	6,010	-4,98	-25,80	5,655 11,213	40
BE	0,475	-	-4,98	0,365 0,664	64
Beghelli	0,374	-	-21,02	0,354 0,499	75
Beni Stabili	0,534	1,91	-24,63	0,494 0,765	1211
Best Union Co.	2,364	-	-	1,810 2,860	22
Bialelli Industrie	0,297	-0,34	-21,70	0,242 0,590	32
Biancamano	0,124	-	-54,09	0,114 0,560	4
Biesse	11,720	-0,59	-24,39	9,391 18,329	321
Bioera	0,217	1,12	-40,13	0,188 0,676	8
Borero Bart.	19,300	-	-13,45	17,200 22,300	83
Bon.Ferraresi	18,150	0,06	-2,42	16,412 24,533	143
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,344	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	48,040	-0,95	9,56	26,725 53,982	3201
Brioschi	0,049	-1,21	-42,01	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	16,630	0,73	2,34	13,100 19,905	1123
Buzzi Unicem	16,690	0,06	2,39	9,693 18,181	2763
Buzzi Unicem rnc	9,080	-0,66	-9,29	5,915 10,878	370
C					
Cad it	3,666	4,44	-9,88	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	4,480	-1,37	-0,49	3,408 5,968	354
Caleffi	1,081	0,93	13,25	0,858 1,392	17
Callagione	2,086	-0,67	-10,09	1,744 2,755	250
Callagione Ed.	0,800	-1,23	-19,19	0,769 1,139	100
Campari	8,690	-1,97	12,06	4,983 8,864	5052
Carraro	1,163	-3,41	-36,03	1,117 2,401	54
Cattolica As	5,680	-1,56	-21,44	5,263 8,667	997
Cembre	13,400	-	-2,19	10,345 16,591	229
Cementir Hold	3,670	-1,34	-37,69	3,341 7,094	595
Cent. Latte Torino	2,790	-	-16,47	2,548 4,410	27
Ceram. Ricchetti	0,161	-0,49	-32,35	0,151 0,322	13
Cerved	6,700	-1,47	-9,83	4,083 7,833	1326
CHL	0,017	2,47	-50,45	0,015 0,055	5
CIA	0,180	-1,64	-19,50	0,168 0,357	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,992	-0,20	4,75	0,771 1,116	789
Class Editori	0,376	0,78	-44,43	0,334 1,319	35
CNH Industrial	6,105	0,41	2,26	5,271 8,845	8381
Cofide	0,374	1,38	-7,74	0,319 0,527	267
Colma Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,215	-0,05	-29,17	0,201 0,363	10
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,500	-0,90	-17,73	5,040 8,290	1824
Cred. Valtellinese	0,374	1,19	-64,75	0,324 1,340	420
Csp	0,990	-0,20	-7,39	0,783 1,909	33
CTI Biopharma	0,336	-2,41	-69,74	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,361	-1,61	-46,63	0,342 0,748	156
Dada	2,328	1,13	11,49	1,919 3,074	38
Damiani	1,000	-1,57	-15,54	0,911 1,558	83
Danieli	16,600	-0,60	-2,35	13,772 23,993	687
Danieli rnc	12,780	-0,54	-1,54	10,957 16,910	517
Datalagic	14,380	-1,51	-10,79	8,770 17,310	851
De'Longhi	20,740	-0,14	-23,86	14,853 27,637	3104
Dea Capital	1,073	1,71	-15,51	1,027 1,492	325
Deldima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	55,950	0,27	16,13	33,238 56,504	3109
Digital Bros	7,290	-2,74	1,82	3,039 14,080	105
Dmail Group	1,223	-2,16	-37,76	1,100 3,238	2
E					
Edison r	0,680	0,67	-3,00	0,604 0,870	74
EEMS	0,086	-0,12	-13,49	0,060 0,184	4
El Towers	46,210	6,28	-19,98	41,309 59,209	1287
El.En.	14,100	0,71	9,90	6,621 14,081	272
Elifac	1,665	2,78	-14,04	1,413 2,320	104
Emaghi	0,663	-1,04	-12,76	0,611 0,971	110
Eni	3,982	0,15	5,34	3,425 4,451	40280
Enervit	2,092	-0,38	-25,97	2,030 4,165	37
Eni	14,630	-1,22	8,94	11,137 17,447	53500
Erg	10,250	1,28	-12,83	8,642 12,781	1533
Ergy Capital	0,047	-3,67	-38,70	0,043 0,130	8
Esprinet	5,135	-3,11	-37,38	4,725 10,125	275
Eukedos	0,930	3,39	-12,35	0,874 1,199	21
Eurotech	1,319	-0,60	-17,41	1,115 2,216	47
Euxor	33,490	-2,30	-16,88	23,766 46,846	8125
Exprieva	0,650	3,17	-12,10	0,605 0,935	33
F					
Falck Renewables	0,734	-1,21	-33,39	0,672 1,266	214
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,895	-1,75	-27,27	4,997 10,558	7611
Ferragamo	18,880	2,39	-8,62	17,600 31,975	3149
Ferrari	37,850	-2,40	-13,33	28,377 44,722	7408
Fidia	5,360	-1,38	-15,46	2,839 9,215	28
Fiera Milano	1,570	-1,20	-30,35	1,382 6,090	112
Fila	12,700	0,24	18,69	7,519 13,082	437
Fincantieri	0,344	-0,72	-16,07	0,278 0,853	587
FinecoBank	5,580	-1,76	-24,54	4,471 7,709	3414
FNM	0,439	-1,08	-5,28	0,345 0,704	190
Fulxis	1,212	-	-31,53	1,016 2,133	13
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,510	4,72	-37,80	0,455 1,521	29
Gas Plus	2,554	0,31	-29,45	2,480 4,330	117
Gebran	1,597	1,59	-6,17	1,405 3,944	23
Generali	11,110	-0,98	-31,42	9,890 19,032	17411
Geox	2,690	-0,30	-31,69	2,577 4,358	710
Gr.Waste Italia	0,172	-0,63	-76,18	0,169 1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,770	-2,53	-22,82	0,698 1,290	318
H					
Hera	2,400	-0,41	-1,80	1,930 2,649	3567
I					

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
I Grandi Viaggi	0,940	0,11	3,58	0,566 1,258	44
IGD	0,740	1,30	-14,51	0,639 0,996	606
Intek Group	0,502	-	-19,81	0,468 0,920	21
IV Sole 24 Ore	51,900	-1,14	8,31	35,480 58,508	2050
Ima	0,398	-0,50	-11,75	0,335 0,720	134
Immsi	0,115	-4,17	-61,74	0,121 0,548	3
Industria e Inn	0,199	-0,50	-35,17	0,195 0,381	69
Intek Group rnc	0,393	-0,76	-18,43	0,382 0,630	19
Interpump	14,100	0,07	0,28	10,483 15,780	1539
Intesa Sanpaolo	1,896	-1,15	-36,42	1,592 3,618	30201
Intesa Sanpaolo rnc	1,790	-1,05	-35,38	1,499 3,128	1672
Invest e Sviluppo	0,056	-6,67	-40,09	0,045 0,204	-
Inwit	4,312	0,56	-13,13	3,758 5,046	2601
Irce	1,750	-	-17,45	1,635 2,317	49
Iren	1,394	0,72	-3,80	0,871 1,653	1652
Isagro	1,211	-0,16	-18,94	0,900 2,054	29
Isagro Azioni Sviluppo	0,975	0,46	-4,60	0,706 1,421	14
IT WAV	1,476	0,14	-5,32	1,136 2,587	12

PRESTAZIONI DA 0 A 100 CHILOMETRI L'ORA IN 7'5 CON IL MULTIAIR 1.4 TURBO DA 140 CAVALLI

Il mito si può di nuovo comprare: la Fiat 124 Spider è tornata

Risultato della collaborazione con Mazda, la nuova 124 Spider è la versione italiana della MX-5, non a caso è prodotta in Giappone e ha una base tecnica che prevede il motore in posizione anteriore con la trazione posteriore. La "storica" Fiat 124 Spider fu lanciata nel 1966 e restò in produzione fino al 1985. Quanto alla Mazda MX-5 la sua prima edizione, del 1989, fu concepita nel Centro stile che la casa giapponese ha in California e da subito ha avuto un'impopolarità che ha risentito delle atmosfere californiane, diventando un'icona del piacere di guida all'aria aperta. Ma torniamo alla nuova - e attesa - "scoperta" made in Fiat che è equipaggiata col 1400 centimetri cubici MultiAir turbo da 140 cavalli abbinato al cambio

Un vettura sportiva a trazione anteriore ma non esasperata

A bordo della nuova Fiat 124 Spider tutto è molto intuitivo e chiaro. Ottimo il cambio manuale a sei marce, facilmente manovrabile e con una "corsa" piuttosto corta. In marcia il "sound" non è da vettura troppa cattiva, ma è acuto e piacevole, simile ai bialbero aspirati della 124 Spider "storica". La risposta del motore, inoltre, è convincente, specie ai bassi regimi. Da segnalare, infine, che la trazione posteriore dà la sensazione di guidare una vera automobile sportiva, ma non troppo esasperata.



ALCUNE MODIFICHE ABARTH

UN ASSETTO DIVERSO CON NUOVI AMMORTIZZATORI

Per offrire, invece, il massimo piacere di guida alla versione Abarth, la 124 Spider è stata modificata lavorando sull'assetto.



Lo schema con quadrilatero alto anteriore e multilink posteriore è lo stesso della versione Fiat e della Mazda MX-5, ma ci sono dei nuovi ammortizzatori Bilstein, oltre a barre antirollio migliorate e una taratura specifica del servosterzo.

manuale a sei marce: accelera da 0 a 100 chilometri l'ora in 7,5 secondi e di raggiunge la rispettabile velocità massima di 215 chilometri l'ora. Oltre che equipaggiata di serie di fari adattivi, retrocamera e controllo di stabilità, la 124 Spider offre a richiesta un sistema di infotainment con schermo touch da 7 pollici, la radio digitale, il Multimedia Control, la connettività Bluetooth, i sedili riscaldati e il sistema Keyless Entry che fa accedere all'auto senza chiave. È, invece, disponibile a richiesta l'impianto Bose con nove altoparlanti, di cui quat-

tro nei poggiatesta. Offerta in due livelli d'allestimento, la 124 Spider è in vendita a prezzi a partire da 27.500 euro per la versione d'accesso mentre la Lusso costa 29.900 euro e in più dispone di cerchi in lega da 17 pollici, sedili in pelle, plancia inferiore e palpebra del cruscotto con cuciture a vista, roll bar e montante anteriore in finitura "premium silver", doppio scarico cromato, fendinebbia, sensori di parcheggio e climatizzatore automatico. La vettura è offerta in otto colorazioni esterne, due pastello, rosso e bianco, cinque metallizza-

te nero, due tonalità di grigio, oltre al bronzo e all'azzurro Italia, più l'esclusivo tristrato bianco.



La versione Abarth ha il turbo 1.7 da 170 cavalli

La versione Abarth della 124 Spider riporta nei listini del marchio un modello a trazione posteriore. La due posti è venduta per quest'anno in soli 2500 unità a partire da settembre a 40.000 euro, ma ne serviranno 42.000 per l'automatizzata a sei marce. In entrambi i casi le performance sportive sono garantire dal 1400 cc Turbo MultiAir da 170 CV. La 124 Abarth, dotata di serie dello scarico sportivo Record Monza con valvola Dual Mode, tocca i 100 kmh da fermo in 6,8 secondi e raggiunge una velocità massima di 232



kmh. Si potrà scegliere col cambio manuale sei marce o quello automatico sequenziale sportivo della Essesse sempre a sei marce con comandi al volante, mentre di serie per ambedue le versioni è previsto il differenziale autobloccante meccanico. Attraverso il Drive Mode Selector si seleziona le modalità di guida Normal e Sport che intervengono sulla erogazione della coppia, sulla risposta di acceleratore, servosterzo, scarico, velocità di cambiata del cambio automatico e gestione del controllo di trazione e stabilità.

C'È SEMPRE UNA SECONDA VOLTA.



LA FIAT 124 SPIDER È TORNATA.

Ci sono icone che non tramontano mai. Così, dopo 50 anni, potete finalmente rivivere il mito della Fiat 124 Spider. Lo stesso spirito, un design nuovo e tutta la libertà di un'auto destinata a scrivere, anzi, a riscrivere la storia.

Nuova Fiat 124 Spider a 199€ al mese TAN 3,95% TAEG 5,30% con permuta e rottamazione. E con Sun-Days inclusa nella rata il sole splende ancora di più.

Iniziativa valida fino al 31 luglio 2016 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. 124 Lusso 1.4 140 cv MultiAir - prezzo pieno € 27.100 (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte di permuta o rottamazione. Es. di fin. 121 Excellence: Anticipo € 9.070, 49 mesi, 48 rate mensili di € 199 - Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 11.616 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura). Importo Tot. del Credito € 18.516 (per due anni incluse nel prezzo: Sun-Days¹, marchiatura SavaDna € 200, spese pratica € 300 + bolli € 16). Interessi € 2.443,82; Importo Tot. dovuto € 21.183 spese incasso SEPA € 3,6 a rata, spese invio e/c € 3 per anno. TAN fisso 3,95% TAEG 5,30%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. **Consumi ciclo combinato 6,4 (l/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato 148 (g/km).**

¹ La polizza Sun-Days assicura il cliente che ha acquistato con 124 Excellence una Fiat 124 Spider in caso di mancato utilizzo del veicolo a causa di condizioni meteo avverse per 2 week-end consecutivi nel periodo 1 Maggio - 30 Settembre di ogni anno assicurato. La definizione della condizione oggetto della polizza si verifica con pioggia dallo 09 alle ore 18, con pluviometria >4mm e con meno di 2 ore di sole (>120 w/m²) durante il sabato o la domenica. Il rimborso in caso di condizioni sopra citate (1 max per anno) equivale a € 124,00 per giorno per un totale di € 496,00.

VIENI A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA



fiat.it

De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

IL COMMENTO

Francesco e i disperati del mondo: atti concreti, le parole non bastano

di ORAZIO LA ROCCA

Il migrante che scappa da guerre, persecuzioni, fame, malattie è Dio. L'immigrato che rischia la vita su barconi alla mercé di mercanti di uomini è Dio. Il bambino ammalato, affamato, bisognoso di cure e di amore è Dio. Il nonno solo abbandonato in una casa di riposo è Dio. Il sofferente costretto a stare in ospedale senza che nessuno lo vada a trovare è Dio.

Papa Francesco, domenica scorsa nel giorno in cui nelle chiese si legge e si commenta il passo evangelico del Buon Samaritano, senza troppi giri di parole "fotografava" idealmente i più gravi mali del mondo contemporaneo puntando l'attenzione su immigrati, perseguitati, vittime di tratta di esseri umani, ammalati, vecchi soli e abbandonati, bambini violentati o che necessitano di cure, di cibo e di cultura. Vale a dire quella lunga serie di figure (al di là di nazionalità, età, fede religiosa...) che in un certo senso possono richiamare alla mente il povero viandante del Vangelo tramortito dai briganti che viene assistito e curato da un altro anonimo viandante, un Samaritano, che pur costretto a vivere ai margini della società del tempo di fronte a un uomo, a lui sconosciuto, gravemente ferito a seguito di una aggressione, non esita un solo momento a farsene carico dandogli tutta l'assistenza di cui ha bisogno. Parabola tra le più note del Vangelo che papa Francesco prende, significativamente, a modello per lanciare un ennesimo appello a favore dell'accoglienza di immigrati, rifugiati e vittime di guerre e persecuzioni. Senza però dimenticare di sollevare il velo dell'ipocrisia e richiamare l'attenzione su altre figure che - in particolare nelle moderne società occidentali - sono ritenute pietre di scarto come «anziani e nonni soli, bambini abbandonati, ammalati». Un richiamo chiaro, robusto, in linea con altri precedenti analoghi richiami che Francesco ha fatto in tante occasioni fin da quando è asceso al soglio di Pietro il 13 marzo 2013.

Anzi, l'attenzione agli ultimi, a partire dall'accoglienza agli immigrati, è stata una costante del suo Pontificato itinerante iniziato proprio con il primo viaggio pastorale all'isola di



Il Papa durante la sua recente visita tra i migranti dell'isola di Lesbo

Il richiamo ai devoti, colpiti da forme di "amnesia" nel momento di dare una mano ai meno fortunati che lasciano la propria terra con la famiglia per avere futuro

Lampedusa all'indomani di uno dei più tragici naufragi nel canale di Sicilia. Attenzione continuata, poi, con le visite al Cottolengo di Torino l'ospedale che ospita persone colpite da malattie tanto gravi da essere considerate quasi incurabili; ma anche nei mesi scorsi all'isola di Lesbo, in Grecia, insieme al patriarca ortodosso, dove lanciò, tra l'altro, un severo appello alle autorità europee a farsi carico delle sofferenze di quanti sono costretti a scappare dalle proprie terre a causa di guerre, violenze e persecuzioni. E tanto per essere ancora più esplicito, ha ospitato in Vaticano una decina di famiglie (accudite dalla Comunità di Sant'Egidio) provenienti da Paesi in guerra e ha chiesto a tutte le parrocchie di fare altrettanto. Nelle ultime festività pasquali, in occasione della Lavanda dei Piedi del Giovedì Santo in un centro di accoglienza immigrati a Roma ha lavato i piedi a 12 rifugiati tra cui, accanto a cattolici, c'erano musulmani e ragazze madri, arrivando a chiedere loro perdono per quanti si «girano dall'altra parte di fronte alle loro legitti-

me richieste di aiuto», vero «peccato di omissione», secondo il richiamo avanzato dallo stesso Papa argentino.

Ma nella preghiera dell'Angelus di domenica scorsa, sulla scia della parabola del Buon Pastore, Francesco è andato ancora più a fondo, avviandosi in una strada senza ritorno sul piano degli interventi di solidarietà per immigrati, rifugiati, anziani soli, bambini ammalati, proclamando solennemente che «tutti i sofferenti hanno il volto di Dio». Per chi crede, forse una verità che dovrebbe essere scontata e persino «ovvia». Ma se Francesco ha ritenuto opportuno ricordarlo con accenti ancora più marcati, un motivo ci sarà. Troppe volte - ieri come oggi - devoti cattolici, cristiani integerrimi, sono stati infatti colpiti da forme di «amnesia» al punto da accarezzare progetti (o meglio, politiche) di respingimento e di segregazione per quanti premono sulle nostre coste per sfuggire ai tanti, troppi conflitti in corso. «Dio è nel volto di tutti i sofferenti», ha invece ricordato il Pontefice, per i quali - ha specificato - «non bastano parole, parole, parole» (prendendo spunto da Mina), ma «servono interventi concreti, accoglienza, solidarietà, opere di carità, aiuti» perché «servire Dio è servire gli ultimi e i più sofferenti». I cristiani dovrebbero saperlo. Ma c'è da giurarsi che Francesco in cuor suo ha voluto rinfrescare loro la memoria, parlando anche a chi cristiano non è, non credenti compresi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Ma il liberalismo è davvero morto? Deve rispondere la classe dirigente

di FRANCO A. GRASSINI

Quando un giornale autorevole come *The Economist* scrive che il liberalismo, filosofia alla quale lo stesso quotidiano inglese si ispira, dopo aver trionfato sul pericoloso avversario comunista, è entrato in profonda crisi, c'è da domandarsi se manca soltanto una capace classe dirigente, come l'indubbiamente credibile fonte di stampa sostiene, oppure se non siano le idee a essere diventate carenti.

Non basta, infatti, dire molto genericamente, come fa *The Economist*, che non si è fatto abbastanza per aiutare tutti coloro che hanno perso da quella globalizzazione che il liberalismo dominante ha imposto come modello di mercato a partire dalla fine del secolo scorso. In tutti i Paesi democratici un crescente numero di elettori mostra chiaramente la propria insoddisfazione a tal punto da appoggiare movimenti che rischiano di distruggere il sistema esistente senza suggerire realistiche alternative.

Il fatto che - tanto la progressista Hillary Clinton negli Stati Uniti e il nuovissimo premier inglese, la conservatrice Theresa May - critichino il capitalismo finanziario e parlino di riforme da fare nel governo delle imprese per ridurre le crescenti disuguaglianze nelle retribuzioni, questo fatto indica una strada che, con ogni concreta probabilità, sarà prossimamente battuta nei prossimi anni in tutto il mondo occidentale.

Ma è sufficiente? Molti dubbi sono leciti al riguardo. Se anche tra i compensi dei massimi dirigenti e quelli dei dipendenti alla base si tornasse a multipli di 40/50 volte, come era sino agli anni Settanta del secolo (millennio) scorso, e non ai 300/400 attuali, questo non comporterebbe in ogni caso un vero miglioramento nella qualità di vita e nella possibilità di spesa dei meno abbienti. Questi continuerebbero a correre rischi elevati di temporanea disoccupazione, a non poter mandare i figli in scuole che facilitino la mobilità sociale, nonché ad avere bassi tenori di vita.

Né il cosiddetto "reddito di



Theresa May, neo-premier inglese, e il marito davanti al 10 di Downing Street

C'è il rischio reale che, senza trovare reali alternative, si mini in maniera definitiva l'intero sistema. Modeste ma incisive proposte per cercare di risollevarci

cittadinanza», di cui tanto si parla in Italia risolverebbe i problemi. Lasciando da parte la difficoltà a reperire le necessarie e ingenti risorse, il pericolo è che per molti rappresenterebbe un forte incentivo a non cercare un'occupazione remunerativa.

La via da tentare, in realtà è molto più complessa. Occorrerebbe, in primo luogo, ottenere tassi di crescita della produzione e del Pil che consen-



Hillary Clinton

tano a tutti un deciso e continuo miglioramento dei livelli retributivi. Questo implicherebbe che le imprese fossero fortemente competitive e investano molto sull'innovazione e sul capitale umano. E non, come fanno invece adesso molte grandi multinazionali, aver come priorità le quotazioni della borsa e uno stile improntato più alla speculazione finanziaria piuttosto che sulle prospettive industriali.

C'è, inoltre, la grandissima questione dell'educazione che deve veramente valorizzare il merito. Il problema di fondo e principale, per altro, è quello dei valori e della solidarietà. Le belle manifestazioni di spontanea offerta del sangue che abbiamo visto in occasione di un recente disastro (quello ferroviario in Puglia, per essere espliciti) mostra che in Italia ne abbiamo in abbondanza tra la normale popolazione, ma pochissima tra la classe dirigente, i cui esponenti sembra amino dilaniare gli avversari invece di cercare un tranquillo dibattito sulle scelte da compiere.

In breve, non è vero quel che diceva il padre intellettuale del liberalismo Adamo Smith che la ricerca dell'interesse personale porta al bene collettivo. In tanti hanno cercato, senza riuscirci, vie alternative. Molti, vedi Karl Marx, hanno prodotto soltanto autentici disastri. Speriamo questa volta vada meglio: ne gioverebbe l'intera umanità.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MELONI IGP
DI MANTOVA
RETATI O LISCI*

***QUESTA OFFERTA È VALIDA SOLO DA GIOVEDÌ 14 A DOMENICA 17**

1,99 €/kg

CHE OFFERTE dal 7 al 20 luglio 2016



GRANA PADANO
D.O.P. STAGIONATO
16 MESI

8,90 €/kg



CARTE D'OR
Panna
Yogurt
GUSTI ASSORTITI
530 g - 3,75 €/kg

1,99 €/pz.

www.despar.it

YouTube Casa di vita

DESPAR

EUROSPAR

I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 20/07/2016 SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. I DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO.

IL NUOVO CONSIGLIO » IL PRIMO VOTO

di Giovanni Tomasin

«Leggere tutto il mio programma elettorale come linee programmatiche è stata una scelta. Una scelta dettata dal rispetto per i cittadini». Il sindaco Roberto Dipiazza, con un breve intervento, ha rivendicato la scelta di leggere linee programmatiche che rispecchiavano passo passo le promesse della campagna. E ha aggiunto: «Sono convinto che non dovevo cambiare nulla di quello che ho scritto nel rispetto degli elettori. Avrei potuto togliere alcuni passaggi in stile campagna elettorale, ma io penso fosse giusto leggerlo senza cambiare una virgola».

Quelle linee sono state infine approvate, ieri sera, con il primo vero voto del nuovo consiglio comunale. Si sono così costituiti anche agli occhi della legge gli schieramenti di maggioranza e opposizione in consiglio. I primi a intervenire in merito sono stati gli sfidanti alle elezioni di Dipiazza, Roberto Cosolini per il centrosinistra e Paolo Menis per il Movimento 5 Stelle. Oltre a loro molti altri consiglieri hanno deciso di parlare per esprimere la loro contrarietà o il loro supporto al progetto del sindaco.

Per il gruppo guida dell'opposizione, Forza Italia, ha parlato il capogruppo Piero Camber: «Signor sindaco, Forza Italia accoglie e approva i punti del suo programma e si mette a disposizione dell'esecutivo per realizzarli o per determinare le condizioni necessarie perché possano attuarsi». Camber ha lodato in particolare le iniziative su stato sociale e famiglia, «quella famiglia che per Hegel - mi si consenta la citazione - è la prima radice etica dello Stato», ma anche urbanistica, viabilità, turismo e pulizia del territorio.

A sinistra hanno preso la parola la presidente della liquidanda Provincia Maria Teresa Bassa Poropat (Pd) e Roberto De Gioia (Socialisti e Verdi). Ha detto quest'ultimo: «Per quasi quattro anni e mezzo ho fatto da opposizione a Cosolini. Ma sulla fine del suo mandato ha portato avanti proposte che possono influire sulla vita di questa città per i prossimi dieci o vent'anni». Da qui il

L'aula dà il via libera al programma Dipiazza

«L'ho letto integralmente senza cambiare nulla per rispetto dei cittadini»
Il dem Svab eletto vicepresidente all'unanimità: «Rappresenterò tutti»



Dall'alto in senso orario: Maria Teresa Bassa Poropat, la sedia vuota del sindaco, il forzista Bruno Marini e le assessori Serena Tonel e Luisa Polli



suo passaggio alla sinistra: «Questioni come la portualità, il Porto vecchio, il ritorno di Trieste al mare sono temi che per voi costituiscono un'eredità pesantissima».

Bassa Poropat ha criticato le linee programmatiche di Dipiazza perché «il sindaco non rappresenta soltanto i suoi elettori, ma tutti i cittadini. Ecco perché le linee programma-

tiche non possono essere identiche al programma elettorale». E ancora: «Manca una strategia complessiva del futuro della città. Manca un pensiero del ruolo della cultura che vada al di là dell'abbinamento turistico. Manca l'identità del territorio, sulla quale si poteva giocare una partita importante nelle nasciture Uti».

A rispondere, a stretto giro, il

forzista Bruno Marini: «Ricordo a Bassa Poropat perché per la legge italiana non può e non deve esserci discrasia fra sindaco candidato e sindaco eletto. Sindaco, giunta e programma elettorale sono un'unità. Il gesto di Dipiazza va apprezzato e non criticato». Marini nega che ci sia alcun «ritorno indietro» sui diritti: «Ci sono valenze diverse a seconda dell'ar-

gomento. Sulle Dat ricordo che la legge regionale al riguardo è stata rigettata più volte a livello locale e nazionale. Ma io rivendico il diritto del centrodestra ad avere una visione diversa dall'opposizione su questi temi». Infine: «Quando il sindaco dice che vuole fare una commissione per controllare gli esiti della riforma sanitaria in città fa solo quello che

Cosolini doveva fare due anni fa». L'azzurro Bertoli ha poi sottolineato la «necessità» di non rinnovare la convenzione fra Comune, prefettura e Ics sull'immigrazione, così come di evitare «lo scempio degli appalti con casi come quello delle mense comunali». Salvatore Porro (Fdi) ha rivendicato l'abolizione del Gioco del rispetto, delle Dat, dell'adesio-

Nuovo punto prelievi LAB FOR LIFE a Trieste (Zona Cattinara)

Orario prelievi:
dal lunedì al venerdì
dalle 7 alle 10
(sabato fino alle 9).

Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì
dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18
(sabato fino alle 12).

In privato e con il Servizio Sanitario

Il prelievo la mattina, il referto il pomeriggio anche online!



LAB FOR LIFE
Via Marchesetti 12/1,
Trieste - Tel. 040 370937 - www.labforlife.it

LAB FOR LIFE

PRELIEVI E ANALISI

← Prelievi Sampling
← Ambulatorio



PIERO CAMBER
In particolare loda la svolta su welfare e famiglia



PAOLO MENIS
Critica l'assenza dei temi più importanti dai rifiuti al rigassificatore



EVEREST BERTOLI
Chiede un netto cambio di rotta su immigrati e appalti

I DUE SFIDANTI

Cosolini: «Sinora solo spot. Non gettate la mia eredità». Menis: «Ritorno al Medioevo»

Paolo Menis (M5S) e Roberto Cosolini (per il Pd e tutto il centrosinistra) non hanno fatto sconti alle linee programmatiche di Roberto Dipiazza. Pur aprendo alla collaborazione sui temi condivisibili, ognuno a suo modo ambo gli sfidanti alle amministrative hanno picchiato duro. Il primo a intervenire è stato Menis: «Il suo è un copia-incolla del programma elettorale, pur legittimo, ma il problema è che manca il biglietto del come. Parla di risorse senza dire quante e quali». Inoltre per il pentastellato «non c'è alcuna traccia dei temi veramente importanti»: «Non si parla di risparmio energetico, della revisione del piano edilizio, della smart city. Non si parla di una

gestione dei rifiuti non più incentrata sull'inceneritore». Ma soprattutto «il grande assente è il rigassificatore di Zaule». Menis ha ricordato l'altalena delle precedenti giunte Dipizza al riguardo: «Qual è la vostra posizione ora?». Tra gli altri temi toccati da Menis anche quello dei diritti: «Un ritorno al Medioevo. E la commissione di controllo sui programmi scolastici è illegittima». Infine sulla giunta: «Siedono nell'esecutivo un esponente (Giorgio Rossi, ndr) che contribuì al suo acquisto di un terreno comunale e una persona coinvolta nei processi sulle "spese pazze" in Consiglio regionale (Maurizio Bucci ndr)». Così invece il sindaco uscente: «Un

programma di mandato elettorale fatto di slogan. Carente nella visione del futuro di Trieste dal porto ai giovani, con l'innovazione come grande assente. Senza contare che mostra una deriva ideologica pericolosa perché fortemente divisiva». Secondo Cosolini «la sicurezza non è solo 40 agenti armati o le ronde, è una comunità coesa in cui si riconoscono i diritti di tutti». L'esponente del Pd ha ricordato, rivendicandolo, il lavoro fatto dalla sua amministrazione: «Auguro al sindaco di portare avanti il lavoro fatto. Abbiamo lasciato in eredità progetti importanti come Roiano, Rozzol Melara, Altura, che mi auguro vengano realizzati». Sul Porto

Vecchio: «Mi auguro che vada avanti. Senza dimenticare che, pur senza speculazioni immobiliari senza futuro, una parte di città funziona se e viva e viene vissuta. Lì si gioca il rilancio demografico di Trieste». Cosolini ha poi aggiunto: «Non si dice niente nemmeno dell'industria, a parte Ferreria ed Ezit. Vorrei che si capisse che l'innovazione non è solo turismo scientifico, ma un mezzo per la rinascita industriale del territorio». L'ex sindaco ha parlato poi a lungo di diritti. «Tra le varie cose vi avviso che il registro delle nozze omosessuali celebrate all'estero non esiste, come sindaco mi limitavo a registrarle all'anagrafe. Così vi risparmio la fatica di abrogarlo». (g.tom.)



Roberto Cosolini scherza con Giovanni Barbo (fotoservizio Bruni)



ne alla rete Ready. Il suo capogruppo Claudio Giacomelli ha annunciato il voto favorevole lodando i primi passi della giunta al mercato ittico. Pollice alzato anche da Vincenzo Rescigno (Lista Dipiazza) e Paolo Polidori (Lega Nord).

Il Consiglio ha infine votato i membri della commissione elettorale comunale e il vicepresidente del consiglio. Desi-

gnato è Igor Svab (Pd), votato all'unanimità con l'eccezione del solo Giacomelli uscito dall'aula («Non condivisi quando chiese la traduzione simultanea in sloveno in Comune»). Ha dichiarato Svab: «Svolgerò con correttezza e responsabilità il mio incarico per rappresentare l'intero Consiglio comunale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco parla un minuto e poi abbandona l'aula

Alle 19.02 si alza e se ne va spiazzando tutti: «Ho un impegno inderogabile»
De Gioia protesta. Bassa Poropat rincara: «Io non mi sono mai comportata così»

di Gianpaolo Sarti

Si possono fare tante cose in un minuto. Roberto Dipiazza si prende ventun secondi in più per liquidare in fretta e furia il Consiglio comunale lasciando di stucco tanto l'opposizione quanto la maggioranza radunata in grande stile per la seconda seduta di rito. D'altronde, si sa, la liturgia istituzionale gli sta stretta. Solo che ieri sera si dibatteva e si votava proprio il suo programma di governo, quello con cui ha vinto le elezioni e con cui intende fare il sindaco: dal Gioco del rispetto alla Ferreria. Gli argomenti non mancano. Ma alle 19.02, dopo gli interventi di Paolo Menis dei Cinquestelle e di Roberto Cosolini del Pd, il primo cittadino si alza, saluta, e va. «Devo assentarmi, ho un altro impegno inderogabile». Mistero sul motivo.

L'aula non mancherà di far notare lo sgarro. Lo rimprovera Roberto De Gioia, nel suo no-

IL PRIMATO DI MARINI
Il forzista rompe il ghiaccio nelle fila di maggioranza

stalgico discorso da ultimo dei socialisti: «Com'è possibile...?».

E pure Maria Teresa Bassa Poropat, che sfoggia un indimenticabile abito animalier, sottraendo i riflettori a Fabio Tuiach che dopo i bermuda si è adeguato con una mise più consona: «Sono imbarazzata. Io non me ne sono mai andata da una seduta del Consiglio provinciale. È un segno di responsabilità politica». Tutti a protestare, per non parlare del tam tam su Facebook dei consiglieri dem, da Marco Tonnelli a Laura Famulari che posta un retweet di Fabiana Martini. Non se l'aspettava l'aula e, pare, nemmeno il presidente

LO SHOW DI PORRO
L'ultra cattolico accusa i predecessori di depravazione

Marco Gabrielli, non ancora a suo agio nel dirigere il traffico degli interventi.

Il più pimpante, dopo un rapido ripasso con Manuela Declich su come si usano i tastini per chiedere parola e votare, appare Bruno Marini. Che prima si guadagna una velenosa citazione del severo Menis: «Non c'è il consigliere dei gelati? (il riferimento è all'inchiesta sui rimborsi in Regione, ndr)» a cui risponde serafico: «Ma se sono qua!». E poi, conquistato il microfono, ammette una certa crisi d'identità da Palazzo: «Mi trovo in un leggero imbarazzo - confessa il forzista ai colleghi - . Sono il primo consigliere di maggioranza a interve-

nire mentre a poche centinaia di metri, in piazza Oberdan, sto all'opposizione».

Il mariano Salvatore Porro siede su un solo scranno ma, alla sua prima uscita pubblica, decide di sfoderare tutto l'armamentario elettorale con un'accusa alla precedente amministrazione comunale. Che, stando alle ricostruzioni del consigliere di Fratelli d'Italia, avrebbe seguito «alla lettera» le indicazioni dell'Oms sulle linee guida «gender» che «propongono di stimolare i bambini a comportamenti sessuali come la masturbazione infantile ed esperimenti sessuali tra persone dello stesso sesso prima dei sei anni». Così, tutto d'un fiato. Ancora: «Questa è depravazione, ma grazie a Dio i nostri concittadini hanno scelto una giunta cattolica». È in una sorta di estasi mistica, Porro. Il buon Giorgio Rossi, per carità cristiana, gli porta un bicchiere d'acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo cittadino «convoca» la Ferreria

Partita la richiesta per il 21 luglio allo scopo di «conoscere dalla proprietà le linee guida sull'area a caldo»



Il sindaco Roberto Dipiazza

La Ferreria di Servola resta in cima all'agenda di Roberto Dipiazza. Ieri il sindaco ha inviato a Siderurgica Triestina una «richiesta formale di convocazione» per il prossimo 21 luglio. L'iniziativa, precisa il primo cittadino, «nasce dalla necessità da parte dell'amministrazione comunale di conoscere direttamente quali siano le linee guida della proprietà in merito all'attività legata all'area a caldo della Ferreria di Trieste». Un faccia a faccia con i vertici della società, dunque, per decidere le sorti della fabbrica.

Nel tardo pomeriggio di ieri Dipiazza ha invece incontrato i rappresentanti dei comitati e le associazioni ambientaliste. «Stiamo procedendo con il percorso avviato - afferma Andrea Rodriguez del Comitato 5 dicembre - e sta andando tutto bene. Ma la fase è delicata e non possiamo ancora dire nulla. L'obiettivo, comunque, è la chiusura dell'area a caldo». Una promessa, questa, contenuta nel programma elettorale del sindaco.

È invece l'Arpa, stavolta, a farsi sentire. In una nota, diramata dal direttore Luca Mar-

chesi, l'agenzia regionale comunica al parlamentare Aris Prodani, ex cinquestelle, l'intenzione di dotare la struttura di una «sezione» apposita in cui raccogliere le segnalazioni dei cittadini sull'inquinamento dello stabilimento. «Faccio riferimento alle sue mail - scrive il direttore dell'Arpa - per segnalare che, stante il loro carattere di rappresentazione di situazioni e fatti specifici, l'agenzia ritiene più utile e meno dispersivo raccogliere periodicamente, poiché una risposta singola, avulsa dal contesto generale, non consente

una significativa valutazione ambientale».

Gli episodi portati a galla dal parlamentare, infatti, «vanno necessariamente ricondotti non al singolo fatto, quanto piuttosto ad una valutazione di tipo complessivo quale è quella che avviene nell'ambito dell'attività ispettiva». Un'attività che l'Arpa intende portare avanti nei confronti della società «in ottemperanza a quanto prescritto dalla Autorizzazione Integrata Ambientale».

Le comunicazioni di Prodani, «troveranno la massima attenzione - garantisce Marchesi - e saranno analizzate nell'ambito dei processi di controllo». E, dunque, nella nuova sezione di cui il direttore intende attrezzare l'agenzia ambientale. (g.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

MERCATO ITTICO

«Un fish market turistico in Porto vecchio»

■ L'assessore comunale Lorenzo Giorgi, mentre prosegue la corsa contro il tempo per riaprire l'area ex Gaslini, annuncia l'intenzione di realizzare un fish market turistico al Magazzino 30 in Porto vecchio. Al contempo conferma che il nuovo Mercato ittico sorgerà al magazzino 28.

NAUTICA

Dipiazza in visita al Bacino Ocean

■ Ieri mattina il sindaco Roberto Dipiazza si è recato in visita al Bacino Ocean dove la rete d'impresa Trs sta lavorando ormai da otto mesi al refitting del mega yacht di 80 metri Chopi Chopi. I responsabili della Trs, precisando che al cantiere stanno lavorando 140 operai specializzati più i 22 componenti dell'equipaggio, hanno evidenziato le importanti ricadute economiche sul territorio che vanno dall'ospitalità alberghiera delle maestranze alla ristorazione ai servizi di logistica, senza contare le commesse legate all'allestimento del Chopi Chopi che sarà concluso a breve.

CLUB TERGESTE

Incontri con i nuovi eletti Si parte con Giorgi

■ Il Club Forza Italia Tergeste organizza un ciclo di incontri con i nuovi eletti (assessori, consiglieri comunali e circoscrizionali) di Forza Italia nella sede del partito in via San Francesco 34, primo piano. Il primo appuntamento si terrà sabato alle 11 con l'assessore Lorenzo Giorgi. L'incontro è pubblico ed è aperto a tutta la cittadinanza.

CONFCOMMERCIO

La cardioprotezione entra in negozio

■ Diffondere la cultura della cardioprotezione e degli strumenti che la attivano, essenziali soprattutto nei luoghi maggiormente frequentati come poli commerciali e strutture ricettive, disponendo anche solo di competenze minime, ma sufficienti a salvare una vita. È l'obiettivo del progetto "Cultura, prevenzione e benessere", in programma lunedì 18 luglio, che sarà presentato nella sede della Confindustria provinciale. Nel corso dell'incontro, aperto a cittadini ed imprese, verrà tracciata anche una panoramica delle disposizioni vigenti in materia di cardioprotezione.

CULTURA

Chiusura estiva per la Biblioteca statale

■ Dal 18 al 30 luglio la Biblioteca statale Stelio Crise effettuerà la parziale chiusura estiva. Saranno assicurati il servizio d'informazione, la consultazione dei cataloghi e serie legislative online, la lettura dei giornali, la restituzione dei volumi presi in prestito, il prestito interbibliotecario e l'iscrizione a MedialibraryOnline da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Tetto a rischio crollo all'asilo di Opicina

La dirigente della scuola "Fraulini" scrive a Ufficio scolastico, sindaco e genitori. Nessuna certezza sulla data di fine lavori

di Ugo Salvini

Sono in 35. Sono i bambini che frequentano le due sezioni della scuola per l'infanzia di largo San Tommaso 17 a Opicina conosciuta come "Fraulini". E il prossimo 12 settembre, data di inizio del nuovo anno scolastico, rischiano di trovare le porte sbarrate.

Il motivo? Serio, molto serio. Il pericolo di crollo del tetto della materna a causa di quello che tecnicamente viene definito lo "sfondellamento" ovvero il distacco e la successiva caduta della parte inferiore delle pignatte o dell'intonaco. Quando ciò accade, in sostanza quando i componenti non strutturali del solaio si degradano, il solaio diventa pericoloso per chi frequenta quell'ambiente, pur mantenendo la sua capacità strutturale.

Impossibile rischiare tanto più in una scuola. E così, con una lettera inviata all'Ufficio scolastico regionale, ai genitori, al sindaco Roberto Dipiazza e all'assessore comunale competente Angela Brandi, la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo statale dell'altipiano Manzara Sacellini segnala con chiarezza di non essere «in possesso di alcun elemento concreto per poter programmare l'avvio dell'attività scolastica il prossimo 12 settembre».

Il pessimismo della dirigente, come lei stessa precisa nella lettera, deriva dal fatto che, «nonostante i ripetuti contatti avuti con i responsabili della posizione organizzativa "Coordinamento interventi in Global Service sull'Edilizia scolastica ed Emergenza edilizia" del Comune e la dovia di informazioni tecniche ricevute in merito alla situazione che si



Il cartello che vieta l'accesso alla scuola dell'infanzia "Fraulini" di Opicina

è venuta a creare, non mi è stata fornita alcuna assicurazione». Ad aggravare il problema un'ulteriore carenza: «Faccio presente che non esiste, in tutto l'ambito degli edifici scolastici pertinenti all'Istituto com-

prensivo dell'altipiano, alcuna struttura che potrebbe ospitare temporaneamente le due sezioni della "Fraulini", la B e la C che attualmente contano ben 35 alunni iscritti».

Sacellini ricorda anche che

«la situazione dovrebbe essere già nota all'amministrazione comunale perché, anche nel passato, la sistemazione di alcune sezioni di scuole dell'infanzia, in occasione di altre problematiche di diversa natu-



Angela Brandi

LEZIONI IN PERICOLO

Il 12 settembre 35 bambini potrebbero ritrovarsi senza la materna

ra, legate alla sicurezza, ha richiesto una lunga e difficile programmazione per individuare una sede alternativa». La conclusione: «Poiché, pur auspicando una rapida soluzione del problema principa-

le, non è rimandabile la predisposizione di una soluzione provvisoria alternativa, considerando fra l'altro il periodo estivo e le conseguenti ferie programmate dal personale, chiedo con urgenza di conoscere i tempi di realizzazione dell'intervento di messa in sicurezza dei solai e l'eventuale ipotesi alternativa, al fine di evitare di incorrere nell'interruzione di pubblico servizio».

Angela Brandi, neo assessore della giunta Dipiazza, competente per materia, assicura immediatamente massimo impegno: «Abbiamo preso in esame questa e tutte le altre situazioni che riguardano l'edilizia scolastica di pertinenza del Comune perché siamo consapevoli delle difficoltà in cui versano alcuni edifici. Si tratta di un'operazione che svolgeremo assieme e di concerto con l'assessorato per i Lavori pubblici e posso garantire che faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità, pur di arrivare in tempo per l'apertura del nuovo anno scolastico. Abbiamo davanti a noi un mese e mezzo di tempo, prima di arrivare al 12 settembre - prosegue l'esponente della giunta Dipiazza - perciò ritengo ci sia il tempo sufficiente per affrontare concretamente questa situazione. Siamo i primi a voler assicurare ai bambini della "Fraulini" la possibilità di continuare da subito a frequentare la scuola nella quale sono abituati ad andare».

Il problema della "Fraulini" è emerso nell'ambito dei lavori di indagine statica dei solai svolto, per conto del Comune, dalla Rina service spa, che aveva comunicato l'esito all'Area Educazione, Università, Ricerca, Cultura e Sport, ufficio Coordinamento sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta l'allarme insegnanti sloveni

Pubblicato il bando per l'immissione in ruolo. La Cgil: «Ma i 40 posti non bastano»

Arriva il concorso per gli insegnanti delle scuole slovene. Ma i posti messi a bando non bastano. E l'emergenza rimane. A lanciare l'allarme è la Cgil che, con il sindacato Flc, si appella all'Ufficio scolastico regionale e alla giunta a guida Debora Serracchiani.

La Cgil annuncia innanzitutto che, sulla Gazzetta ufficiale del 12 luglio, è stato pubblicato l'atteso concorso per l'immissione in ruolo di 40 docenti nel-

le scuole in lingua slovena e bilingui di ogni ordine e grado. «Dei 40 posti complessivi - spiega il segretario regionale della Flc Adriano Zonta - 10 sono per l'infanzia, 13 per la primaria, 7 per le superiori di primo grado, 10 per quelle di secondo grado, con termine di presentazione delle domande fissato l'11 agosto. Si tratta di un provvedimento atteso e importante, ma che non basta a risolvere l'emergenza docenti

che colpisce questi istituti». A preoccupare il sindacato è soprattutto la situazione nelle scuole primarie «dove è particolarmente grave la carenza di insegnanti titolari e di supplenti nelle graduatorie di istituto».

La Flc chiede pertanto interventi strutturali «per evitare che fra pochi anni l'emergenza porti ad un ridimensionamento delle scuole in lingua slovena, non per mancanza di alunni, ma di insegnanti». Zonta

sollecita l'Ufficio scolastico regionale e la giunta ad attivarsi per sollecitare una serie di misure urgenti tra cui l'attivazione di percorsi abilitanti per incrementare il numero dei docenti aventi titolo per accedere ai concorsi: «La questione deve essere affrontata subito, prima che diventi drammatica e irrisolvibile, con grave danno per gli alunni, le famiglie e gli operatori delle scuole di lingua slovena».

IL CONCERTO "TAMBURI DI PACE"

L'Europa raccontata in musica e a parole in piazza Verdi



Un momento del concerto "Tamburi di pace" (foto Silvano)

Pubblico delle grandi occasioni e piazza Verdi affollata, ieri sera, per il concerto "Tamburi di pace", che ha visto protagonista la European Spirit of Youth Orchestra con gli interventi dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz. Diretta da Igor Coretti-Kuret, l'orchestra è costituita da un nucleo di dieci giovani italiani attorno al quale si sono coagulati musicisti di tutta Europa, serbi, polacchi, austriaci, croati, albanesi, macedoni, olandesi, sloveni e ucraini.

Quella di ieri sera è stata la prima di questo particolare spettacolo, in cui sono state suonate musiche dei principali compositori europei, intercala-

te da alcune "storie" europee di Paolo Rumiz. Lo scrittore e giornalista ha iniziato il suo racconto con la domanda di uno dei suoi nipotini: «Nonno cos'è l'Europa?». Domanda alla quale è stata data risposta compiendo un viaggio, sulle ali della fantasia, attraverso il Vecchio continente, attraversato, oggi come mai dal dopoguerra, da divisioni che mettono in pericolo la coesistenza dei suoi popoli.

Dopo la prima triestina lo spettacolo verrà replicato in Trentino, sulle Dolomiti bellunesi, sui monti del Vicentino, in provincia di Treviso, a Pordenone e in Slovenia.



14 Luglio
2001 - 2016
Da 15 Anni con Voi

Via San Marco, 45 - Trieste
Tel. 040.3481074
info@bagolandia.com
www.bagolandia.com
www.bagolar.it

Soprintendenza unica a guida Azzollini

Nasce il “moloch” che unisce archeologia, belle arti e paesaggio. E la piemontese Ivaldi assume la guida del Segretariato

di Marco Ballico

Da inizio settimana, per la precisione da lunedì, la Soprintendenza archeologia è confluita nella nuova Soprintendenza unica denominata Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. A comunicarlo una nota secca, firmata dall'Ufficio stampa regionale per l'Archeologia, senza altra spiegazione se non la precisazione che il Soprintendente della struttura accorpata (Sabap Fvg) è l'architetto Corrado Azzollini, già ai vertici di Belle Arti e Paesaggio.

Non un fulmine a ciel sereno ma nemmeno l'unica novità: da oggi a capo del Segretariato regionale delle attività culturali e del turismo, dopo che Renata Codello, a capo del Segretariato del Veneto, ha lavorato per alcuni mesi a scavalco, ci sarà la piemontese Ilaria Ivaldi. Tutto secondo legge, ma si tratta dell'ennesima piccola rivoluzione in un settore che viaggia da una quindicina d'anni tra riforme e controriforme, accorpamenti e smembramenti, giri di valzer di funzionari.

L'ultimo ritocco sa di ritorno al passato. Dopo la fase “spezzatino”, ai beni culturali del Fvg si ritorna infatti alla situazione di inizio 2000 quando nella sola nostra regione c'era un'unica Soprintendenza mista comprendente architettura e



Corrado Azzollini

paesaggio, beni storici e archeologia. Negli anni successivi si era arrivati a tre Soprintendenze e altrettanti dirigenti, prima di una nuova retromarcia. L'applicazione della riforma Franceschini del 2014, che vale naturalmente su tutto il territorio nazionale, prevede appunto la soppressione delle Soprintendenze archeologiche e la loro

unificazione con quella per le belle arti e il paesaggio, la confluenza delle relative competenze in un'unica direzione generale e l'assunzione da parte delle Soprintendenze archivistiche anche dei compiti e delle attività istituzionali di tutela bibliografica. Inoltre, all'interno della Soprintendenza unica, si prevede l'individuazione di responsa-

bili per i diversi settori archeologico, paesaggistico, storico-artistico, architettonico, educazione e ricerca e demotnoantropologico. In Fvg (che entro il 2018 vedrà pure l'accorpamento tra Soprintendenza unica e Segretariato, lì dove dall'autunno scorso, con il rientro a Roma di Anna Maria Affanni, si era prodotto un vuoto poi coperto

Dal Porto vecchio ai Balcani occidentali la strategia “glocal” di Area science park

Una strategia per l'Area Science Park che coniughi una visione internazionale con il radicamento sul territorio. È la linea d'azione individuata e condivisa dalla governatrice Debora Serracchiani e dal presidente dell'ente di ricerca di Padriciano Sergio Paoletti nel corso di un incontro in cui è stato ricordato il ruolo di primo piano affidato dal ministero degli Esteri ad Area sul tema dell'innovazione nei Balcani occidentali nonché gli accordi sottoscritti dalla stessa Serracchiani in Iran (Teheran sta valutando la costruzione di una macchina di luce e ha già firmato un'intesa con Elettra). Sul fronte della prospettiva local, invece, è stato ricordato che «grazie alla collaborazione messa in atto dal commissario dell'Autorità portuale di Trieste Zeno D'Agostino», Area è stata titolata ad avere un primario ruolo di consulenza sui futuri insediamenti industriali nello scalo giuliano. Per il Porto Vecchio, infine, Serracchiani e Paoletti hanno evidenziato che «innovazione dovrà essere il principio ispiratore del progetto di riuso di quell'area».



da Codello) si è intanto attuato il primo passo, reso possibile non appena il Soprintendente archeologico Luigi Fozzati ha raggiunto l'età della pensione.

Ma non è finita. Ci sono anche i musei in questo “Lego” della cultura ministeriale con diramazione regionale. Dal prossimo gennaio dal Polo museale regionale si staccherà Mirama-

re, con conseguente aggiunta di un dirigente. Tutto questo senza toccare il personale (in Fvg attualmente 18 persone lavorano al Segretariato, 41 all'Archeologia, 55 alle Belle arti, 82 al Polo museale), calato peraltro di un terzo dai circa 300 addetti del 2000. Un esercito in esaurimento durante il viavai dei generali.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN QASHQAI THE ORIGINAL CROSSOVER



Innovation that excites

QASHQAI N-Connecta

A € 249 AL MESE* CON ANTICIPO E MAXI RATA FINALE - TAEG 4,95%
CON TETTO PANORAMICO, BARRE LONGITUDINALI E ALL MODE 4x4-i® IN OMAGGIO

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 138 g/km.

*NISSAN QASHQAI N-Connecta dCi 130 4WD EURO 6 CON ALL MODE 4x4-i®, TETTO PANORAMICO E BARRE LONGITUDINALI A € 28.450, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). LISTINO € 32.100 (IPT ESCL.) MENO € 2.750 (IVA INCL.) RELATIVI A SISTEMA ALL MODE 4x4-i®, BARRE LONGITUDINALI E TETTO PANORAMICO E MENO € 900 (IVA INCL.), GRAZIE AL CONTRIBUTO NISSAN E DELLE CONCESSIONARIE NISSAN CHE PARTECIPANO ALL'INIZIATIVA, A FRONTE DEL RITIRO, IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE, DI UN VEICOLO DI PROPRIETÀ IMMATRICOLATO DA ALMENO 5 ANNI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO E A FRONTE DELL'ADESIONE AL FINANZIAMENTO “EASY”. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO SU NISSAN QASHQAI N-Connecta dCi 130 4WD EURO 6. IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 18.810. ANTICIPO € 9.640, 36 RATE DA € 249 COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN INSURANCE + ESTENSIONE DELLA GARANZIA ESTESA 4 anni/100.000 km A € 968. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 22.756. TAN 3,99% (TASSO FISSO), TAEG 4,95%. VALORE FUTURO GARANTITO (RATA FINALE) € 13.794. SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE, SPESE DI INCASSO MENSILI € 3. PREZZO FINALE COMPRESIVO DI ONERI FINANZIARI € 32.803. SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI DISPONIBILI PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. OFFERTA VALIDA FINO AL 31/08/2016. **INFO, CONDIZIONI E TERMINI DI YOU+NISSAN SU NISSAN.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO.

YOU+ NISSAN

IL NOSTRO IMPEGNO, LA TUA SODDISFAZIONE.

- Auto sostitutiva gratis.
- Miglior rapporto qualità prezzo in assistenza.
- Assistenza stradale 24h, gratis e per sempre.
- Check-Up completo, trasparente e gratuito.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel.040 281212 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel 0432 573544

Grande viabilità, fiamme in galleria

Tunnel in salita chiuso per quasi quattro ore per l'incendio alla motrice di un Tir. Traffico deviato verso Basovizza e bivio a H

di Corrado Barbacini

Fiamme nella galleria Carso. La motrice di un Tir che trasportava un carico di cemento ha all'improvviso preso fuoco. È successo alle 11. E sono stati attimi di paura per gli automobilisti che seguivano - lungo il tratto in direzione di Venezia - il mezzo pesante. Perché in pochi minuti - nonostante l'immediata attivazione degli aspiratori dopo l'allarme alla sala operativa dell'Anas - la galleria si è riempita di un denso fumo nero che ha reso di fatto l'aria irrespirabile. Sono stati interminabili attimi di paura. È scattato il semaforo rosso all'ingresso della galleria. E, immediatamente, il traffico è stato interrotto: di conseguenza si sono create lunghissime file sulla Gvt, col traffico deviato verso Basovizza e il bivio ad H.

Sul posto sono giunte dopo pochi minuti diverse pattuglie della polizia stradale attivate dalla sala operativa dell'Anas. Gli agenti hanno bloccato gli ingressi del tunnel e dirottato il flusso di auto e mezzi pesanti provenienti dalla Slovenia e da Trieste all'uscita di Basovizza per poi rientrare appunto sulla Grande viabilità dallo svincolo in prossimità del bivio ad H.



Il traffico in tilt all'imbocco inferiore del tunnel, deviato verso la vecchia salita dell'ex "dazio" e il bivio ad H (Lasorte)

L'incendio - secondo le prime valutazioni dei vigili del fuoco - sarebbe stato causato da un corto circuito dell'impianto elettrico della motrice del mezzo pesante. In pochi istanti si sono alzate lunghe lingue di fuoco dal motore. E il conducente ha abbandonato prudentemente il mezzo fermo lungo la carreggiata,

mentre cominciava a salire il fumo.

Il rogo è stato spento fortunatamente in pochi minuti. Ma gli effetti e le conseguenze dell'incendio sono durate molto più tempo. Infatti, i vigili del fuoco - che sono intervenuti con due squadre e un'autobotte - hanno dovuto provvedere anche alla ri-

mozione del mezzo incendiato e alla messa in sicurezza dell'area interessata. Le operazioni si sono protratte fino alle 14.40 quando finalmente è stato dato il via libera e sono stati attivati i semafori verdi all'ingresso del tunnel.

La galleria Carso è stata ultimata nel 2007 dopo oltre tre anni di lavori. È lunga

Troppi soldi in tasca Camionista albanese "sgamato" dal cane

Aveva dichiarato novemila euro. Ma il cane ne ha fiutati altri 14mila. Alla fine un camionista albanese ha optato per l'oblazione, il pagamento immediato di una multa per estinguere la propria violazione, commisurata sull'eccedenza rispetto al limite dei 10mila euro. È successo in Porto, durante le fasi di sbarco di un traghetto proveniente dall'Albania. A condurre le operazioni, nel quadro delle attività di contrasto agli illeciti valutari, i funzionari dell'Ufficio delle dogane e i militari della locale Guardia di finanza, con l'ausilio dell'unità cinofila cash dog.

re alla sala operativa attraverso diversi canali quali la chiamata telefonica di utenti, la colonnina "sos", le immagini di videosorveglianza o tramite rilevazione automatica della presenza di fumo attraverso gli opacimetri posizionati all'interno della galleria».

Successivamente, «tramite gli operatori presenti "h24"», si verifica la situazione con le telecamere e se necessario arrivano «le squadre di intervento» di vigili del fuoco, polizia stradale e Anas. E «se le condizioni di visibilità o pericolo, verificate dal personale di pronto intervento, sono tali da richiedere la chiusura della galleria, la sala operativa attiva i semafori e predispone le indicazioni di uscita obbligatoria tramite pannelli a messaggio variabile rimanendo in costante collegamento con il personale presente sul posto. In base alla gravità dell'evento ed alle condizioni di transitabilità si procede alla valutazione di riapertura parziale o totale della carreggiata interessata per far defluire il traffico in sicurezza. Al termine delle emergenze viene ripristinata la condizione di normalità per i semafori ed i pannelli a messaggio variabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Giro di vite sulle strade con il "falco" anti furbetti

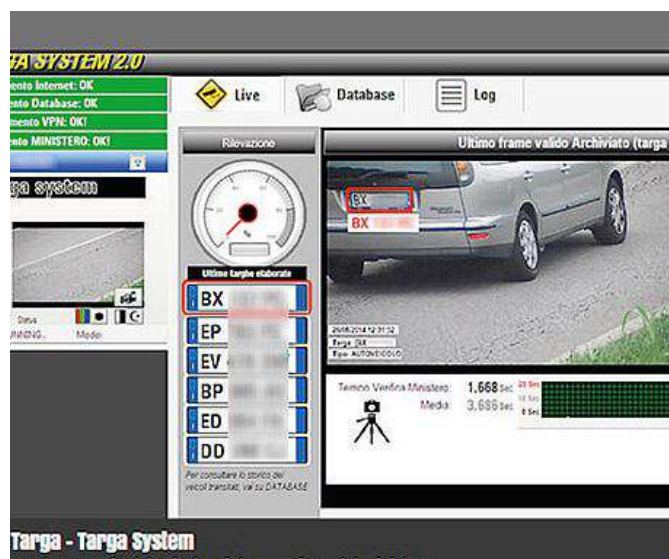
Un giro di vite contro la guida pericolosa. Così ha fatto la polizia locale, per mettere un freno agli automobilisti indisciplinati. Il "check point" è stato attivato qualche giorno fa alle 5 del mattino allo sbocco della Costiera. Ma nella stessa giornata le squadre del reparto motorizzato di viale Miramare hanno attivato posti di blocco anche a Opicina e lungo la provinciale 35 tra Trebiciano e Prosecco. Per la prima volta sono stati usati contemporaneamente tutti gli strumenti di rilevazione elettronica in dotazione.

Come il "Targa System 1" - l'ultimo entrato a regime - che consente in tempo reale di individuare chi è sprovvisto di assicurazione e non ha fatto la revisione. Gli agenti puntano con una particolare pistola, tipo quella del telelaser, una vettura in transito per scoprire subito se il veicolo è regolarmente posseduto, assicurato e revisionato. Attraverso uno scanner, il dispositivo invia infatti l'immagine a un database che li processa e in pochi istanti comunica ad una seconda pattuglia, appostata poco più avanti,

l'eventuale irregolarità.

Ma gli agenti hanno anche utilizzato controlli il "Police Controller 2", l'ultimo ritrovato in tema di lettura e analisi dei dati dei moderni cronotachigrafi elettronici, che equipaggiano la quasi totalità dei veicoli adibiti al trasporto merci e di persone. In tutto sono stati 108 i veicoli passati al setaccio elettronico e, di questi, 11 mezzi pesanti, 69 autovetture e 28 motocicli.

I risultati non sono mancati. Di questi ben 47 - come si legge in una nota della polizia lo-



Una schermata del rilevatore «Targa System»

cale - sono stati sanzionati. Segnaliamo le irregolarità più gravi: 19 mancate revisioni, tre multe per assenza di assicura-

zione, cinque camion commerciali "puniti" per transito sulla strada Costiera (ricordiamo che è interdetto il transito

ai mezzi pesanti per motivi di sicurezza), una guida in stato di ebbrezza alcolica e quattro eccessi di velocità (sul limite di 50 orari, il telelaser ha registrato rispettivamente 86, 84 e per due volte 80, 30 più del consentito su una strada urbana).

Nella nota in cui rende noti i risultati la polizia locale «lancia ancora una volta l'appello a tutti i proprietari dei veicoli perché siano sempre in regola con la revisione periodica e l'assicurazione obbligatoria: non per una questione di multe pesanti, ma solo perché tutti possano mettersi sulla strada, conducenti, passeggeri e pedoni, in tranquillità. Anche questa - continua la nota - è prevenzione: certificare legalmente che il veicolo sia in condizioni idonee alla circolazione e proteggere se stessi e gli altri dai possibili danni causati dal proprio mezzo in un incidente».

Fatture sospette, broker a rischio processo

Chiesto il rinvio a giudizio dei titolari di due agenzie Allianz. Coinvolto anche un collaboratore esterno



Un esterno del palazzo di giustizia

Per alcune fatture per presunte prestazioni inesistenti, risalenti al 2011, sono finiti nei guai Lorenzo Crismani e Calogero Messina, titolari delle agenzie Allianz di via Mercato Vecchio e via Dante Alighieri. Nel mirino del pm Lucia Baldovin, il magistrato titolare delle indagini, è finito anche Tullio D'Orlando, un collaboratore esterno delle agenzie di Crismani e Messina.

Compariranno domani davanti al giudice Laura Barresi. I due assicuratori sono difesi dall'avvocato Giovanni Borghina, mentre il collaboratore

dall'avvocato Umberto Ercolessi.

In pratica - secondo gli accertamenti dell'Agenzia delle entrate - D'Orlando aveva emesso alcune fatture per prestazioni inesistenti a favore dell'agenzia Allianz per un importo complessivo di 14mila euro.

Di conseguenza i due agenti assicurativi sono accusati di aver indicato nella loro dichiarazione dei redditi gli elementi passivi fittizi ricavati, appunto, dalle fatture presentate dal collaboratore.

L'indagine è scattata dopo

una verifica dell'Agenzia delle entrate alla contabilità di Tullio D'Orlando. Gli ispettori del fisco avevano scoperto che non esisteva alcun contratto tra l'agenzia dell'Allianz e il collaboratore, ma solo - come era stato evidenziato - accordi verbali.

D'Orlando aveva spiegato che i pagamenti ricevuti avevano fatto riferimento ad alcuni affari assicurativi che poi erano stati "girati" ad altri collaboratori che avevano successivamente impostato questi accordi poi definiti dall'agenzia stessa. In sostanza aveva

precisato che le due fatture inserite poi nella dichiarazione dei redditi dei due agenti, come elementi passivi, avevano fatto riferimento alle provvigioni di alcuni accordi definiti poi, appunto, in un secondo momento da altri collaboratori.

Durante la verifica gli ispettori del fisco avevano anche rilevato nella contabilità di D'Orlando che vi erano alcuni errori di intestazione delle fatture stesse e che la partita Iva e nemmeno l'indirizzo non corrispondevano a quelli reali.

Da qui la segnalazione - come notizia di reato - alla Procura della Repubblica e l'apertura di un fascicolo da parte del pm Lucia Baldovin. Che ha chiesto il rinvio a giudizio dei due assicuratori e del collaboratore. (c.b.)

Spara con la scacciaacani, panico in Viale

Denunciato per procurato allarme un ragazzo di Muggia che ha esploso dei colpi durante una rissa in largo Bonifacio

di Corrado Barbacini

Due colpi di pistola sono stati esplosi tra la gente l'altra notte in viale XX settembre. È stato il panico. Perché al momento nessuno ha capito che quelli erano solamente colpi sparati da una scacciaacani. Perché il "bang" era proprio quello - fragoroso - di un'arma vera.

È successo proprio davanti alla fontana di largo Bonifacio. In breve è stato il fuggi fuggi generale verso il Viale, in risalita. La paura è stata tanta. E alla fine il "pistolero" è stato preso nella zona di barriera. A bloccarlo sono stati i carabinieri del Nucleo radiomobile che - seguendo le indicazioni dei testimoni che avevano parlato di un ragazzino che indossava una maglietta scura e i bermuda - lo hanno raggiunto con un'indagine lampo quando ormai era convinto di averla fatta franca. Nella zona non erano presenti, in quel momento, le pattuglie della polizia locale incaricate da pochi giorni proprio dello specifico controllo.

Alla fine la gazzella dell'Arma ha bloccato il bus della linea 20 che era appena partito da piazza Goldoni. Si è messa di traverso davanti. I due carabinieri della pattuglia sono scesi e si sono precipitati nel bus le cui porte anteriori erano state aperte dal conducente. Il giovane è stato

fatto scendere e poi accompagnato in caserma in via dell'Istria. Le sue iniziali sono L.U., 20 anni, residente a Muggia. È stato segnalato a piede libero. Il suo nome compare nel rapporto che ieri mattina è stato trasmesso alla Procura. Accusa, al momento ipotizzata, procurato allarme. Ma sono in corso altri accertamenti.

Tutto è nato da una rissa che è scoppiata come dicono i carabinieri «per futili motivi» - se-

condo la ricostruzione dei militari - attorno alle 22. Coinvolti nella lite, in cui ci sono stati spintoni e qualche schiaffo, due gruppetti di ragazzini. Uno, da quanto appreso, composto da due triestini e un kosovaro. L'altro gruppo da altri due giovanissimi, entrambi di Muggia. Uno di questi giovani, appunto, era quello con la scacciaacani. A un certo punto ha estratto l'arma che aveva in tasca e poi ha premuto due volte il grilletto. Il fra-

gore degli spari si è chiaramente sovrapposto al vocio (non certo lieve) che c'era a quell'ora in Viale. La gente ha capito cosa era successo. Qualcuno ha visto il ragazzo con la pistola. E c'è stata la fuga. E anche il ragazzo poi si è reso conto della situazione. Si è reso conto di aver fatto qualcosa di "strano", o meglio di apparentemente pericoloso.

Così, quando qualcuno lo ha indicato dicendo "è lui", è scappato di corsa assieme all'amico.

Sono andati in direzione di piazza Goldoni e durante la fuga il pistolero ha gettato l'arma giocattolo in una fioriera in via della Sorgente. Per riuscire a trovare quell'arma - che al momento nessuno poteva certo escludere che fosse innocua - i militari hanno battuto al setaccio tutta la zona fino all'alba. Hanno controllato meticolosamente ogni cestino, ogni cassonetto, ogni fioriera e ogni vaso di piante posizionato sulla pubblica via. Alla

fine l'hanno rintracciata proprio nella fioriera, lungo la strada che il ragazzino aveva percorso assieme all'amico verso piazza Goldoni. Ed è stato solo a questo punto che l'allarme è finalmente cessato. Perché si è capito che quella era un'arma giocattolo. Che non poteva né ferire né uccidere. Ma ha potuto al contrario, certamente spaventare. La paura dell'azione di un folle armato per davvero era stata tanta. Poco dopo le 22, l'ora della sparatoria, il centralino del 112 e quello del 113 sono stati effettivamente presi d'assalto.

Contemporaneamente - su Facebook - sono comparsi i post di chi era lì, in mezzo a quella che era stata indicata come una sparatoria. I centralini delle forze dell'ordine sono stati tempestati di chiamate. In pochi minuti le pattuglie si sono precipitate in Viale, bloccando tutta la zona. Poi, come detto, le ricerche dell'arma e l'inseguimento del ragazzino. Che ora dovrà rispondere di procurato allarme. Tutto per quei due colpi di pistola scacciaacani esplosi tra la gente durante una lite. Perché, al momento, nessuno si è reso conto che quei colpi poi rivelatisi innocui erano stati incautamente esplosi durante una rissa tra due gruppetti di ragazzini, solo per spaventare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due carabinieri durante un controllo nella zona della fontana di largo Bonifacio. Sono stati proprio i militari dell'Arma a fermare il giovane in largo Barriera

di Gianpaolo Sarti

Macché vigili urbani. Qui vogliono la polizia. Vogliono i carabinieri. E non fino alle otto di sera, come fa la municipale mandata da "sceriffo" Dipiazza, ma fino a tardi e pure di notte. Infatti, quando sono partite le pistolettate, alle dieci e mezza, non c'era l'ombra di un vigile. Nessuno. Avevano già finito il turno, confermano dagli uffici del corpo. Ma i residenti e i commercianti non sentono ragioni e, al primo fatto di cronaca, giudicano non sufficiente l'"operazione sicurezza" della nuova giunta comunale. D'altronde le teste matte, siano semplici ruba galline o veri e propri criminali, mica timbrano il cartellino. E allora i cittadini che, in Viale e dintorni, avevano chiesto le pattuglie a gran voce, adesso le pretendono sempre e comunque.

«Non penso che questa sia una zona pericolosa, non più di altre, ma se ci fossero degli agenti anche di sera forse questo non accadrebbe», spiega Boris Galiussi, titolare del bar Voltolina. «Il viale è pieno di stranieri ma è tranquillo, soltanto ogni tanto c'è gente un po' strana - aggiunge l'esercente - qualche tossico... Io ero presente all'incontro con Dipiazza di qualche settimana fa, mi domando come mai non mandi la municipale dopo le otto. Qualche controllo in più farebbe solo bene. La presenza delle forze dell'ordine dovrebbe essere costante anche perché non è normale che uno giri con una scacciaacani». Difficile garantire una copertura serale del servizio di vigilanza visto che il turno notturno prevede due sole pattuglie con tre agenti ciascuna, impegnati soprattutto su chiamata per incidenti e viabilità.

Ma viale XX settembre ha

«Vogliamo pattuglie serali Servono più che di giorno»

Chi lavora o frequenta il Viale reclama un'estensione dei controlli di sicurezza
Gli agenti della municipale mandati dall'amministrazione finiscono alle 20



Boris Galiussi

BORIS GALIUSSI
La presenza delle forze dell'ordine dovrebbe essere costante



Giulia Volpi

GIULIA VOLPI
La mia collega quando ha sentito gli spari si è barricata nel locale



Marco Prelz

MARCO PRELZ
Ho proposto a Dipiazza di sollecitare Prefettura e Questura



Beatrice (fotoservizio Bruni)

LA MAMMA BEATRICE
Se la vigilanza fosse continua queste cose non succedrebbero

davvero bisogno di tutti questi controlli? Sono utili per arginare episodi come quello dell'altra sera? Ieri pomeriggio c'erano tre uomini in divisa della polizia locale che andavano su e giù monitorando l'intera zona. Ma chi? Gente ai tavolini dei bar a mangiare il gelato, anziane signore che chiacchieravano amabilmente

te. Gruppi di giovani, probabilmente di nazionalità afgana e pachistana, seduti sulle panchine della fontana che approfittavano della rete wi-fi per collegarsi a internet con il cellulare. «Quelli sono sempre qua - mormora Giulia Volpi, dipendente dell'Excelsior - la loro è ormai una presenza fissa, ma non danno problemi. Il

Comune ha mandato i vigili, ma non è cambiato nulla. Quando la mia collega ha sentito gli spari non ha potuto far altro che correre nel locale e barricarsi dentro».

Anche il signor Vittorio, dalla sua gelateria "Peccati di gola" ha un buon osservatorio sulla piazzetta davanti, in largo Bonifacio. «In genere - rile-

va - qua è tutto piuttosto tranquillo, ogni tanto però c'è chi si altera per poco. Spesso sono gruppi di stranieri, sono nazionalità che non vanno molto d'accordo tra loro. La scelta del sindaco di inviare la polizia municipale per controllare è corretta, ma sarebbe meglio se la loro presenza fosse assicurata pure di sera e nei

weekend».

Beatrice, mamma di una bimba di un anno, non sembra molto preoccupata. «Criminalità qua? Non mi pare. Altrimenti non porterei mia figlia. Spero che quanto accaduto sia un episodio sporadico. Forse - osserva - se la vigilanza fosse continua queste cose non succedrebbero. Di sera, più che di giorno, sarebbe utile nei posti più frequentati». Un signore sulla sessantina segue il discorso fumando una sigaretta. «Vero - soggiunge - qui non è un luogo insicuro, però se uno va in giro con un'arma vuol dire che cerca problemi. È come chi va in stadio nascondendo un coltello...».

A sollecitare più controlli e sicurezza è Marco Prelz, capolista della civica "Stop Prima Trieste" nella recente disputa elettorale. Era in un bar del Viale ieri pomeriggio. «Ho parlato con Dipiazza - fa sapere - e gli ho proposto di sollecitare la Prefettura e la Questura a potenziare le pattuglie in città. Ritengo che non sia assolutamente normale che uno se ne vada in giro, tranquillamente, con una scacciaacani addosso. Non è normale che di sera, in pieno centro, ci sia qualcuno armato. Sono cose che non devono accadere. Perché, come ho già denunciato tante volte, in questa zona ci sono lotte tra etnie, ci sono comunità straniere che non vanno d'accordo tra loro».

Annamaria, un'anziana signora che sta prendendo un po' di fresco sulla panchina con un grande gelato in mano, annuisce. «Trieste non è più sicura - avverte - qua servono la polizia, i carabinieri, altro che municipale. Io ho una nipote di diciassette anni e non le permetto mai di uscire la sera. Così faccio io, dopo le otto non mi muovo più da casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA